



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 2 MAGGIO 2024

Il fatto - A partire dal 6 maggio, e per l'intero mese, alcuni negozi e alberghi del centro di Salerno espongono pezzi di design

La IV edizione di Salerno Do Design: Made in Italy e intelligenza artificiale



L'incontro di ieri

Ieri mattina ha avuto luogo la presentazione di Salerno Do Design, l'iniziativa realizzata dal Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno con il sostegno di Camera di Commercio di Salerno - in collaborazione con il Distretto provinciale di Salerno di Confcommercio Campania, Adi delegazione Campania, Accademia Moda e Design di Napoli (IUAD) e Liceo Artistico Sabatini - Menna di Salerno che ha lo scopo di contribuire a sviluppare una riflessione sui temi della creatività e del design. "Siamo giunti alla quarta edizione riscontrando, negli anni, l'interesse del territorio

a conoscere ed approfondire quanto le aziende di Salerno e provincia sappiano coniugare l'eccellenza della manifattura, del made in Italy con le più avanzate forme di design ed architettura moderna - ha sottolineato Elisa Prete, Presidente del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno. Ciò ci spinge a fare sempre meglio anche in termini di sensibilizzazione e diffusione della cultura del design anche grazie al Young Factory Design Contest." Il Salerno Do Design prevede diverse iniziative: a partire dal 6 maggio, e per l'intero mese, alcuni negozi e alberghi del centro di Salerno

“
L'8 maggio in piazza Mons Quaglia un'animazione teatrale”

espongono pezzi di design delle aziende del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno; l'8 maggio in piazza Mons Quaglia dalle ore 10 alle 12 avr

Concorso per giovani creativi che hanno presentato progetti di design

luogo un'animazione teatrale a cura del Prof. Pasquale de Cristofaro che vedrà protagonisti gli alunni della 4 T del Liceo Sabatini Menna. Il 23 maggio, alle ore 15.00, nella sede della Camera di Commercio in Via Roma saranno presentati i talk: "Design e Made in Italy con una riflessione di Francesco Sirano, direttore del Parco archeologico di Ercolano che dialoga con il Prof Gennaro Carillo, docente di Storia del pensiero politico presso la facoltà di Lettere all'Università Suor Orsola Benincasa; mentre nel talk "Design ed Intelligenza Artificiale" scopriremo come l'intelligenza artificiale può partecipare alla creazione di valore dei progetti di design e come può migliorare la vita degli utilizzatori. Il talk sarà guidato dal professore Davide Crippa docente presso lo IUAV e il Politecnico di Milano con la partecipazione di: Patrizia Marti - Professore Associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell'Università di Siena; Pietro Pantano, Professore Ordinario di Fisica-Matematica presso l'Università della Calabria e Ernesto Di Iorio, ceo di QuestIt e Presidente di SaiHub. Nel corso dell'evento di presentazione si è svolta anche la premiazione della sesta edizione del Young Fac-

tory Design Contest, il concorso indirizzato ai giovani creativi che hanno presentato progetti di design su specifiche richieste delle aziende salernitane nell'ambito di 3 categorie: Design per l'abitare, Graphic design ed Exhibition design

Primo classificato: Ivan Lezin con il progetto Bugnato per Ceramica Artistica Giovanni De Maio srl, che ha progettato una collezione di piastrelle modulari da motivi di design tridimensionali che possono essere accostati in varie composizioni.

Hanno ricevuto menzioni di merito: Valeria Consalvo per il progetto Quilling per Lamberti Design SRL, una lampada ispirata alla penna d'oca e realizzata con una lamiera tagliata laser, arrotolata su se stessa e saldata ad una piastra che ne stabilizza la forma Leonardo Morra per il progetto Lumion per Al.To (Pedone & Tomeo) con pareti modulari green ed ecosoniche Rosamaria Faralli per il progetto Airplanes per F.Li Basile - Hebanon, un portariviste ispirato agli aeroplani di carta, realizzato con gli scarti di lavorazione dell'antica ebanisteria.

Il fatto - Anche quest'anno la gestione del fondo e dell'Avviso pubblico è affidata alla Fondazione in house Film Commission

Piano Cinema, 5 milioni dalla Regione per il comparto audiovisivo: pubblicato il bando

E' stato pubblicato nei giorni scorsi sul Burc l'Avviso pubblico per la concessione di contributi per lo sviluppo e produzione di opere audiovisive, per la promozione della cultura cinematografica e audiovisiva e per il sostegno all'attività delle sale cinematografiche, ai sensi del "Piano operativo annuale di promozione dell'attività cinematografica e audiovisiva" per l'anno 2024. Le risorse assegnate per le opere audiovisive ammontano a euro 2.500.000 (euro 500.000 per lo sviluppo), a euro 1.300.000 per la promozione cinemato-

grafica-festival, rassegne e premi e altre iniziative - e a euro 700.000 per gli esercizi cinematografici. Grazie alla Legge Regionale 30/16 "Cinema Campania", il Piano Cinema annuale è diventato un elemento strutturale del sistema audiovisivo campano, permettendo alla Campania di raggiungere una posizione di assoluta rilevanza nel panorama audiovisivo, sia in termini di attrattività della "location Campania" che in termini di visibilità del territorio regionale che ha raggiunto un pubblico sempre più numeroso, anche fuori

dai confini italiani. Nel settore della promozione gli incentivi regionali hanno avuto il merito di ridare vigore ad iniziative già consolidate e garantire spazio a nuove proposte e sperimentazioni in uno scenario di grande vivacità e dinamismo. Il sostegno regionale, inoltre, ha permesso alle sale di resistere alla crisi del settore dell'esercizio che finalmente comincia a dare segnali di ripresa. Anche quest'anno la gestione del fondo e dell'Avviso pubblico è affidata alla Fondazione in house Film Commission Regione Campa-



nia che fornisce i servizi di informazione e assistenza per

la presentazione delle domande.

Il design dei salernitani in negozi e alberghi del centro

TORNA "DODESIGN" DI CONFINDUSTRIA E "YOUNG FACTORY" PREMIA I GIOVANI CREATIVI: PRIMO LEZIN CON "BUGNATO"

L'INIZIATIVA

Lampade realizzate con materiale di recupero di un'azienda che produce infissi, poltrone che di recente sono state in esposizione al Salone del Mobile. Sono solo due dei pezzi di design che sarà possibile ammirare, dal 6 maggio prossimo, in alcuni negozi e alberghi del centro di Salerno. L'occasione è offerta dalla quarta edizione di Salerno Do Design, iniziativa realizzata dal Gruppo design tessile sistema casa di Confindustria Salerno con il sostegno della Camera di Commercio e in collaborazione, tra gli altri, con Confcommercio Campania - Salerno.

L'OBIETTIVO

«Salerno Do Design - sottolinea Elisa Prete, presidente del Gruppo design tessile sistema casa di Confindustria Salerno - ha l'obiettivo di portare il design salernitano a conoscenza di tante persone e in altri luoghi e anche per accrescere la consapevolezza dell'importanza del mondo del design nell'economia italiana». In questa quarta edizione, «sono in programma varie iniziative nel mese di maggio: avremo il coinvolgimento dei negozianti del centro storico di Salerno, con l'esposizione nelle vetrine di design. Poi, la premiazione della sesta edizione del Young Factory Design contest e, il 23 maggio, un seminario con al centro il made in Italy, affrontando le tematiche del senso e del valore degli oggetti che i designer progettano e immettono sul mercato e quella dell'intelligenza artificiale e come questa stia modificando il mondo del design». L'iniziativa «è un ponte tra artigianato, aziende e giovani - evidenzia Marco Gambardella, presidente Giovani imprenditori Confindustria Salerno - perché l'artigianato non deve sparire, anzi deve essere motore di sviluppo per i giovani. Dobbiamo imparare l'arte, svilupparla e affiancarla alle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale, ma restando sul made in Italy, quel successo planetario che ci ha portato a essere eccellenza a livello mondiale». Per Giovanni Marone, a capo del distretto di Salerno di Confcommercio Campania, con Salerno Do Design «sposiamo l'idea di far conciliare il mondo del design, quindi del talento e della creatività, con quella del commercio» e, inoltre, è un'opportunità «che viene offerta per conoscere il prodotto, l'azienda e, al contempo, interagire con il negozio all'interno del quale gli oggetti di design si trovano». Ieri, nel corso della presentazione, si è svolta anche la premiazione della sesta edizione del Young Factory Design Contest, il concorso per giovani creativi che hanno presentato progetti di design su specifiche richieste delle aziende salernitane. Primo classificato è risultato Ivan Lezin con il progetto «Bugnato» per Ceramica Artistica Giovanni De Maio srl, che ha progettato una collezione di piastrelle modulari da motivi di design tridimensionali che possono essere accostati in varie composizioni. «Ho realizzato - spiega Lezin - una linea di ceramiche ispirate al territorio italiano che si chiama Bugnato, che si ispira al bugnato dei palazzi italiani. Volevo riportare la storia dell'architettura italiana nelle case delle persone».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno capitale del design, presentata l'iniziativa promossa da Confindustria

L'evento, sostenuto dalla Camera di Commercio, giunto alla quarta edizione

Condividi

mercoledì 1 maggio 2024 alle 10:26



Salerno. Si alza il sipario su "Salerno Do Design", l'iniziativa realizzata dal Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno con il sostegno di Camera di Commercio di Salerno - in collaborazione con il Distretto provinciale di Salerno di Confcommercio Campania, Adi delegazione Campania, Accademia Moda e Design di Napoli (IUAD) e Liceo Artistico Sabatini – Menna di Salerno che ha lo scopo di contribuire a sviluppare una riflessione sui temi della creatività e del design.

“Siamo giunti alla quarta edizione riscontrando, negli anni, l’interesse del territorio a conoscere ed approfondire quanto le aziende di Salerno e provincia sappiano coniugare l’eccellenza della manifattura, del made in Italy con le più avanzate forme di design ed architettura moderna – ha sottolineato Elisa Prete, Presidente del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno. Ciò ci spinge a fare sempre meglio anche in termini di sensibilizzazione e diffusione della cultura del design anche grazie al Young Factory Design Contest”.

Il Salerno Do Design prevede diverse iniziative:

- a partire dal 6 maggio, e per l’intero mese, alcuni negozi e alberghi del centro di Salerno esporranno pezzi di design delle aziende del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno;
- L’8 maggio in piazza Mons Quaglia dalle ore 10 alle 12 avrà luogo un’animazione teatrale a cura del Prof. Pasquale de Cristofaro che vedrà protagonisti gli alunni della 4 T del Liceo Sabatini Menna.
- Il 23 maggio, alle ore 15.00, nella sede della Camera di Commercio in Via Roma saranno presentati i talk: “Design e Made in Italy con una riflessione di Francesco Sirano, direttore del Parco archeologico di Ercolano che dialoga con il Prof Gennaro Carillo, docente di Storia del pensiero politico presso la facoltà di Lettere all’Università Suor Orsola Benincasa; mentre nel talk “Design ed Intelligenza Artificiale” scopriremo come l’intelligenza artificiale può partecipare alla creazione di valore dei progetti di design e come può migliorare la vita degli utilizzatori. Il talk sarà guidato dal professore Davide Crippa docente presso lo IUAV e il Politecnico di Milano con la partecipazione di: Patrizia Marti - Professore Associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell’Università di Siena; Pietro Pantano, Professore Ordinario di Fisica-Matematica presso l’Università della Calabria e Ernesto Di Iorio, ceo di QuestIt e Presidente di SaiHub.

Nel corso dell’evento di presentazione si è svolta anche la premiazione della sesta edizione del Young Factory Design Contest, il concorso indirizzato ai giovani creativi che hanno presentato progetti di design su specifiche richieste delle aziende salernitane nell’ambito di 3 categorie: Design per l’abitare, Graphic design ed Exhibition design

Primo classificato: Ivan Lezin con il progetto Bugnato per Ceramica Artistica Giovanni De Maio srl, che ha progettato una collezione di piastrelle modulari da motivi di design tridimensionali che possono essere accostati in varie composizioni.

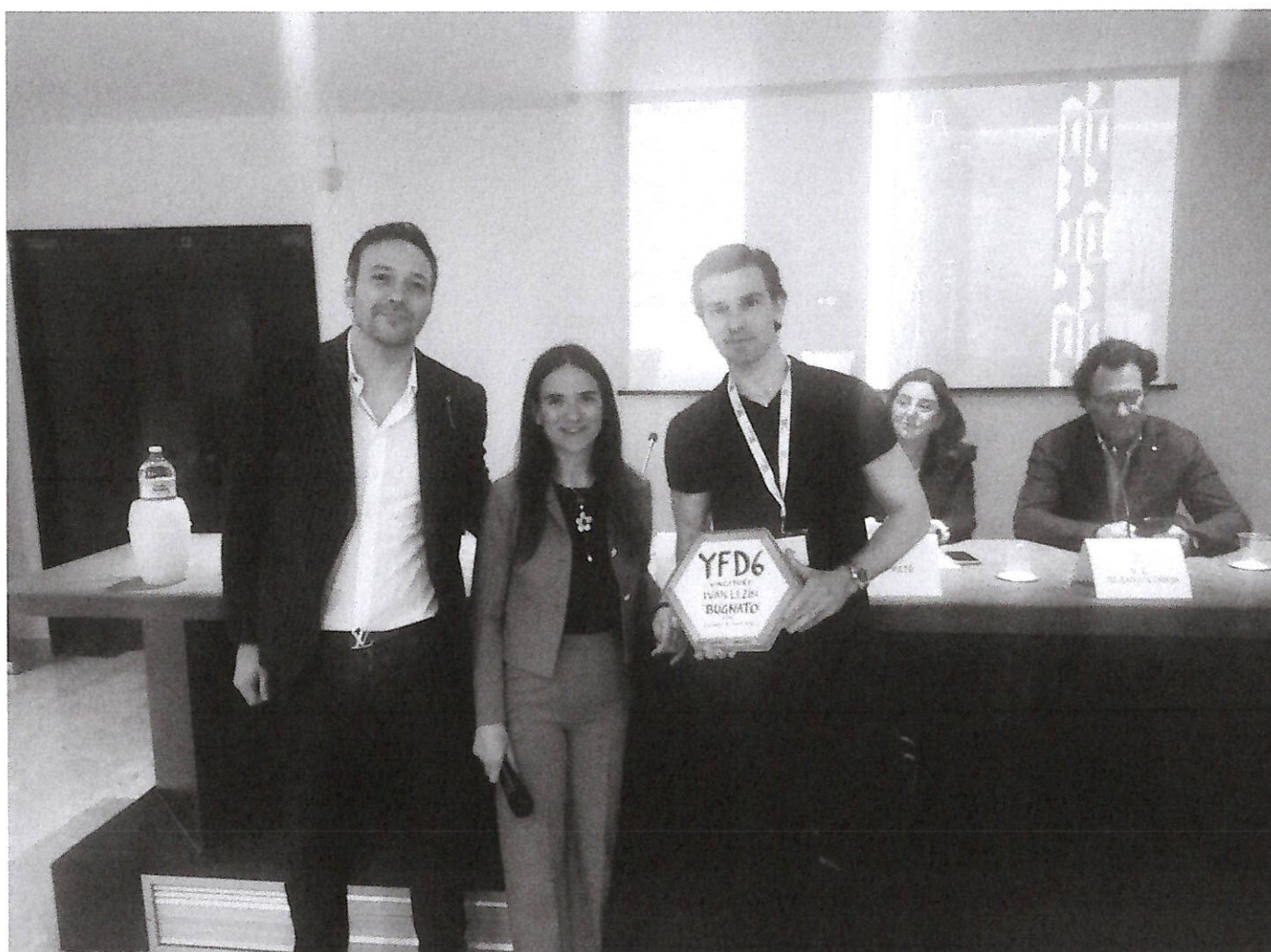
Hanno ricevuto menzioni di merito:

- Valeria Consalvo per il progetto Quilling per Lamberti Design SRL, una lampada ispirata alla penna d'oca e realizzata con una lamiera tagliata laser, arrotolata su se stessa e saldata ad una piastra che ne stabilizza la forma
- Leonardo Morra per il progetto Poltrass per MT Plex srl, una poltrona in plexiglass, in doppia versione, dal design fluido, minimalista e funzionale
- Elmira Bohlouli per il progetto Lumion per Al.To (Pedone & Tomeo) con pareti modulari green ed ecosoniche
- Rosamaria Faralli per il progetto Airplanes per F.Ili Basile – Hebanon, un portariviste ispirato agli aeroplanini di carta, realizzato con gli scarti di lavorazione dell'antica ebanisteria.

Salerno Do Design, made in Italy in mostra. Premiati i giovani creativi

ildenaro.it 30 Aprile 2024

58



Questa mattina ha avuto luogo la presentazione di **Salerno Do Design**, l'iniziativa realizzata dal Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno con il sostegno di Camera di commercio di Salerno – in collaborazione con il Distretto provinciale di Salerno di Confcommercio Campania, Adi delegazione Campania, Accademia Moda e Design di Napoli (luad) e Liceo Artistico Sabatin-Menna di Salerno che ha lo scopo di contribuire a sviluppare una riflessione sui temi della creatività e del design.

“Siamo giunti alla quarta edizione riscontrando, negli anni, l'interesse del territorio a conoscere ed approfondire quanto le aziende di Salerno e provincia sappiano coniugare l'eccellenza della manifattura, del made in Italy con le più avanzate forme di design ed architettura moderna – ha

sottolineato Elisa Prete, Presidente del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno -. Ciò ci spinge a fare sempre meglio anche in termini di sensibilizzazione e diffusione della cultura del design anche grazie al Young Factory Design Contest”.

Il Salerno Do Design prevede diverse iniziative: a partire dal 6 maggio, e per l'intero mese, alcuni negozi e alberghi del centro di Salerno esporranno pezzi di design delle aziende del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno; l'8 maggio in piazza Mons Quaglia dalle ore 10 alle 12 avrà luogo un'animazione teatrale a cura del Prof. Pasquale de Cristofaro che vedrà protagonisti gli alunni della 4 T del Liceo Sabatini Menna.

Il 23 maggio, alle ore 15 nella sede della Camera di commercio in Via Roma saranno presentati i talk: "Design e Made in Italy" con una riflessione di Francesco Sirano, direttore del Parco archeologico di Ercolano che dialoga con il Prof Gennaro Carillo, docente di Storia del pensiero politico presso la facoltà di Lettere all'Università Suor Orsola Benincasa; mentre nel talk "Design ed Intelligenza Artificiale" scopriremo come l'intelligenza artificiale può partecipare alla creazione di valore dei progetti di design e come può migliorare la vita degli utilizzatori. Il talk sarà guidato dal professore Davide Crippa docente presso lo Iuav e il Politecnico di Milano con la partecipazione di: Patrizia Marti, associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell'Università di Siena; Pietro Pantano, ordinario di Fisica-Matematica presso l'Università della Calabria e Ernesto Di Iorio, ceo di QuestIt e presidente di SaiHub.

Nel corso dell'evento di presentazione si è svolta anche la premiazione della sesta edizione del Young Factory Design Contest, il concorso indirizzato ai giovani creativi che hanno presentato progetti di design su specifiche richieste delle aziende salernitane nell'ambito di 3 categorie: Design per l'abitare, Graphic design ed Exhibition design.

Primo classificato: Ivan Lezin con il progetto Bugnato per Ceramica Artistica Giovanni De Maio srl, che ha progettato una collezione di piastrelle modulari da motivi di design tridimensionali che possono essere accostati in varie composizioni.

Hanno ricevuto menzioni di merito:

Valeria Consalvo per il progetto Quilling per Lamberti Design SRL, una lampada ispirata alla penna d'oca e realizzata con una lamiera tagliata laser, arrotolata su se stessa e saldata ad una piastra che ne stabilizza la forma;

Leonardo Morra per il progetto Poltrass per MT Plex srl, una poltrona in plexiglass, in doppia versione, dal design fluido, minimalista e funzionale;

Elmira Bohlouli per il progetto Lumion per Al.To (Pedone & Tomeo) con pareti modulari green ed ecosoniche;

Rosamaria Faralli per il progetto Airplanes per F.lli Basile – Hebanon, un portariviste ispirato agli aeroplanini di carta, realizzato con gli scarti di lavorazione dell'antica ebanisteria.



Salerno, torna "Do Design" con esposizioni in negozi e alberghi del centro cittadino



Redazione 2

8 ore fa

Stampa



E' stata presentat a "Salerno Do Design", l'iniziativ a realizzata dal Gruppo Design Tessile Sistema Casa di

Confindustria Salerno con il sostegno di Camera di Commercio di Salerno – in collaborazione con il Distretto provinciale di Salerno di Confcommercio Campania, Adi delegazione Campania, Accademia Moda e Design di Napoli (IUAD) e Liceo Artistico Sabatini – Menna di Salerno che ha lo scopo di contribuire a sviluppare una riflessione sui temi della creatività e del design.

Il Salerno Do Design – come riporta oggi il quotidiano "*Le Cronache*" consultabile online – prevede **diverse iniziative**: a partire dal **6 maggio**, e per l'intero mese, alcuni **negozi e alberghi** del centro di Salerno **esporranno pezzi di design** delle aziende del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno; l'**8 maggio** in piazza Mons Quaglia dalle ore 10 alle 12 avrà luogo un'**animazione teatrale** a cura del professore Pasquale De Cristofaro che vedrà protagonisti gli alunni della 4 T del Liceo Sabatini Menna.

Il **23 maggio**, alle ore 15.00, nella sede della Camera di Commercio in Via Roma saranno presentati i **talk**: "*Design e Made in Italy*" con una riflessione di Francesco Sirano, direttore del

Parco archeologico di Ercolano che dialoga con il Prof Gennaro Carillo, docente di Storia del pensiero politico presso la facoltà di Lettere all'Università Suor Orsola Benincasa; mentre nel talk *“Design ed Intelligenza Artificiale”* scopriremo come l'intelligenza artificiale può partecipare alla creazione di valore dei progetti di design e come può migliorare la vita degli utilizzatori.

Nel corso dell'evento di presentazione si è svolta anche la **premiazione** della sesta edizione del **Young Factory Design Contest**, il concorso indirizzato ai giovani creativi che hanno presentato progetti di design su specifiche richieste delle aziende salernitane nell'ambito di 3 categorie: Design per l'abitare, Graphic design ed Exhibition design.

Primo classificato: **Ivan Lezin** con il progetto Bugnato per Ceramica Artistica Giovanni De Maio srl, che ha progettato una collezione di piastrelle modulari da motivi di design tridimensionali che possono essere accostati in varie composizioni.

Categorie: [1 Colonna Sx / centro pagina](#), [Salerno](#)

Lascia un commento

Iniziativa del Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno

SALERNO DO DESIGN, CONNUBIO TRA CREATIVITÀ E COMMERCIO

Premiazioni della sesta edizione del Young Factory Design Contest

Scritto da Alessandro Ferro 30 Aprile 2024



CONDIVIDI



La creatività al centro di Salerno Do Design, la manifestazione organizzata dal Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno giunta alla quarta edizione. Lo scopo è di contribuire a sviluppare un settore molto importante in Italia attraverso una serie di iniziative.

Spazio anche alla sesta edizione del Young Factory Design Contest con il coinvolgimento di tanti giovani creativi italiani.

«Allarme sicurezza nei nostri cantieri Rispettare le regole»

SPINELLI (FENEAL UIL)

«Al Sud, in Campania siamo in una situazione di emergenza mortale: il lavoro da fonte di nobilitazione personale e di sostentamento primario è diventato principale riferimento di rischio personale e collettivo». È quanto sottolinea in una nota **Patrizia Spinelli**, segretario generale della Feneal Uil Salerno, in occasione del Primo Maggio. «Non si riescono a contare le emergenze che si sono verificate nel corso di questi primi mesi del 2024: per imperizia, per mancata e sistematica violazione delle regole, per cause imprevedibili di ordine naturale, per micro e macro criminalità. Ma in base a questo quadro complessivo, si è lesa irrimediabilmente la vita delle persone, mentre erano al lavoro», afferma la sindacalista. Sottolineando come la principale causa di rischio per i lavoratori «è la mancata diffusione e applicazione delle regole di sicurezza, che pure esistono, nei luoghi di lavoro». Da qui l'appello: «Salviamo le vite e applichiamo e rispettiamo le regole. Quanti non collaborano - e non sono pochi anche con ben precise responsabilità istituzionali - devono rendersi conto di quanto possa riflettersi luttuosamente sulle comunità, il loro atteggiamento». «La Feneal Uil - conclude - porterà in ogni luogo e in ogni istituzione possibile, l'urgenza di vigilare e di prevenire ogni minimo rischio di perdere vite innocenti».

riproduzione riservata

[© la Città di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

L'intervista - Racconto-confessione con Peppino Amato jr

Le ruspe sul pastificio Amato, una città dismessa



Aldo Fabrizi in visita allo stabilimento Amato

di Antonio Manzo

<Sono rimasto con il cerino in mano> dice Peppino Amato junior mentre, al di là della vetrata del ristorante, gli operai e le gru demoliscono quel che fu il "pastificio Amato", la sigla intatta sul corposo muro del mulino ancora in piedi. Le macerie si accumulano e delineano una storia che, ancor di più della montagna di cemento distrutto, ci racconta quel che sta accadendo alla nostra vita di salemitani mentre si dismette una fabbrica che ha rappresentato un mito, bensì un mito caduco e ormai superato: era il luglio 2011 quando il tribunale di Salerno dichiarò il fallimento della ditta Antonio Amato respingendo perfino l'ipotesi di un concordato preventivo. Fu fallimento e per Peppino junior iniziò il calvario giudiziario dagli arresti domiciliari a 27 mesi di carcere e poi ai servizi sociali. Mentre il pastificio viene demolito Peppino junior centra gli occhi sulla demolizione e il cervello su una metafora nata nella prima guerra mondiale quando in trincea i soldati, per

accendersi la sigaretta, si passavano di mano in mano un cerino. <E io sono rimasto con il cerino in mano> continua in una litania che sembra bloccarlo sulla strada della nostalgia. Perché lui, ultimo rampollo della dinastia di imprenditori della pasta, dopo venti mesi e passa di carcere ha aperto una seconda vita scegliendo prima la strada del volontariato, poi mille mestieri per sopravvivere ben sapendo che <la felicità non è legata al possesso materiale ma è la libertà> e con la ricchezza degli affetti che declama raccontando del figlio, Domenico, che sarà medico, studia all'università "Vanvitelli" e della figlia Ludovica, una scrittrice, già vincente al premio Strega-giovani. Il cerino è sempre acceso nelle sue mani, mentre racconta che <li c'era una fabbrica a Mercatello ed oggi, proprio come la dismissione dell'acciaiera di Bagnoli, potrebbe essere al centro di un film con la sceneggiatura che racconti un'azienda degli anni della ricostruzione post-bellica fino a dentro gli anni del miracolo italiano>.

<Io ricordo bene - racconta Giuseppe junior - quando negli anni Novanta, l'università Bocconi di Milano studiò alcuni casi italiani del produttivo capitalismo familiare. L'azienda Amato di Salerno, tra queste. Inutile dire che quell'orgoglio mi fece maturare ancor di più nella vita di azienda cominciata, giovanissimo, con partite a pallone che si concludevano sempre con una fetta di pizza di "Carminuccio a Mariconda" Io, delegato da tutti, ritiravo a fine partita>. Ma Peppino junior in azienda lavorava senza potere di firma e, soprattutto, senza voce nelle dinamiche aziendali che il nonno volle imporre fino alla morte imprenditoriale e fisica. Ora la storia parla delle ruspe in un "cimitero" industriale con scheletri abbandonati e che è solo una tappa di trasformazione, nella città della memoria dismessa, di passaggio al settore immobiliare senza poter neppure beneficiare dell'inventiva architettonica di Jean Nouvel che nel 2007 avrebbe voluto riqualificare il vecchio pastificio Amato. La

"Sono costretto a vivere in difesa dove sono nato e cresciuto"



nuova fabbrica era funzionante dal 1988 nella zona industriale, dopo la delocalizzazione post-terremoto. Il vecchio stabilimento che ora viene demolito fu costruito nel 1958 su progetto dell'ingegnere Giovanni Marano. Nacque Mercatello con case popolari senza stile né forma. Jean Nouvel aveva studiato bene il piano di recupero, con soddisfazione sibilica di Giuseppe Amato e con la gioia dall'allora sindaco Vincenzo De Luca che avrebbe potuto inserire il nome del noto architetto francese nell'album della rivoluzione urbana. <La demolizione? È la fine di una civiltà e di un'epoca intera tra verità e menzogne - racconta Peppino junior - Ora quell'epoca vive solo al confine del ricordo, una narrazione di nostalgia e malinconia. Fare un inventario delle speranze e di tanti sogni, di tutte le illusioni? - si chiede oggi Peppino junior - Il bilancio non è possibile anche se il destino di Salerno con la fabbrica-principe non ha fatto crescere la coscienza civile della città. Sono rimasti quegli

avvocati che Pier Paolo Pasolini descriveva come "unti di brillantina e piedi sporchi", difensori della città dismessa, apparentemente perbene ma qualunquista. Mi ricordo quando nei giorni del carcere dovevo essere tradotto nel vecchio Palazzo di Giustizia, mi trascinavano con gli schiavettoni ai polsi senza che nessuno protestasse. C'era la fila di gente della città mediocre e cattiva che voleva dimostrare a se stessa che anche a Salerno si poteva avere giustizia vendicativa e sommaria. Proprio come Enzo Tortora ed Enzo Carra. Ho sbagliato, ho pagato ma ora sogno un impiego stabile per sopravvivere>. Peppino Amato junior vede dalla vetrata del ristorante la demolizione del vecchio pastificio senza abbandonarsi all'emozione, solo con il rigido imbarazzo di chi si sente, all'improvviso, un uomo ormai sulla difensiva nella città dove vive e che ora fa l'inventario di una cosa perduta.

(Peppino Amato nei giorni dell'azienda e dopo il fallimento)

Benny il
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

ELETTRICO
METANO

www.bennyoil.it

Quarta gamma, venti milioni per renderla più ecosostenibile

MENO PLASTICA E CONSUMO DI ENERGIA E SCARTI RIDOTTI: LE TRENTA SOLUZIONI NEL DOSSIER DI SYMBOLA E BANCHE

L'ECONOMIA

Nico Casale

Dall'eliminazione della plastica allo sviluppo delle rinnovabili, dalla riduzione e riutilizzo degli scarti all'efficienza della logistica e della distribuzione. Sono trenta le soluzioni e le tecnologie per migliorare la sostenibilità della filiera della quarta gamma nella piana del Sele contenute nel primo report sulla filiera realizzato nell'ambito del progetto «Filieri Sostenibili della Piana del Sele» di Fondazione Symbola e delle Bcc Campania Centro, Capaccio Paestum e Serino e Magna Grecia, presentato ieri alla Camera di Commercio dal presidente di Symbola, Ermete Realacci, e dal presidente del comitato scientifico di Symbola, Marco Frey. Per promuovere e diffondere i risultati del report, le tre Bcc attivano un plafond comune da 20 milioni di euro aperto alle imprese che vorranno investire per migliorare processi e prodotti nel segno della sostenibilità. Presenti, ieri, i presidenti delle Bcc, Camillo Catarozzo (Campania Centro), Lucio Alfieri (Magna Grecia), Rosario Pingaro (Capaccio Paestum e Serino).

IL REPORT

La piana del Sele, con una superficie di circa 6mila ettari, è uno dei principali poli europei della quarta gamma. Le colture includono le baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un'espansione della produzione di nuove varietà, tra cui valeriana, basilico, radicchio. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. Di particolare valore è la rucola sia in forma selvatica che coltivata (73% della produzione nazionale), che ha ottenuto il marchio Igp nel 2020 e la creazione di un Consorzio di tutela a marzo 2021. Il rapporto «fa vedere come lo spostamento verso una maggiore attenzione all'ambiente è molto gradito ai cittadini e fa bene alle imprese», sottolinea Realacci, evidenziando che «è un rapporto importantissimo per il settore affrontato perché la provincia di Salerno è una delle sei province più forti d'Italia in questo settore ed è la provincia più forte del Sud». «In realtà, in tutti i settori produttivi, lo spostarsi verso un'attenzione alla sostenibilità e all'ambiente - aggiunge il presidente di Symbola - produce imprese che innovano di più, esportano di più e producono più posti di lavoro». «Questo rapporto - spiega - dimostra che, agendo sui settori chiave, come riduzione dei consumi d'acqua e di energia, recupero degli scarti e tutte le innovazioni che riguardano la quarta gamma e in generale l'agricoltura, possiamo affrontare la crisi climatica e costruire un'economia più forte».

LE VOCI

«Salerno, dal punto di vista dell'export agroalimentare, è la sesta provincia d'Italia, ma è la prima a sud di Bologna. Questo dà il segno che, tra piana del Sele e polo conserviero nell'Agro nocerino, abbiamo dei livelli importantissimi di produzione e trasformazione dei prodotti agroalimentari», rimarca Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio, esprimendo il «plauso alle banche di credito cooperativo che hanno, insieme, messo dei fondi per supportare gli investimenti in ambito di economia sostenibile». Per il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola, l'incontro di ieri «serve per dire che economia circolare e sostenibilità non sono solo slogan, ma pratiche reali e questo è un esempio applicativo perché valorizzare alcune componenti della filiera agricola della piana del Sele attraverso la quarta gamma, unire a questo l'attenzione all'ambiente e coniugare filiera agricola e sostenibilità è un modo concreto per dare un messaggio positivo anche ai consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il mercato della IV gamma rappresenta circa il 18% del mercato ortofrutticolo italiano e per la Piana del Sele

Filiere sostenibili della Piana del Sele, progetto con la Fondazione Symbola

Nell'ambito del progetto "Filiere Sostenibili della Piana del Sele" è stato presentato ieri mattina un primo report sulla filiera della IV Gamma da Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e Marco Frey, presidente comitato scientifico Fondazione Symbola. La forte accelerazione internazionale ed europea verso una transizione verde, chiede alle imprese e ai territori di elevare i propri standard di sostenibilità. Le normative ambientali diventano via via più stringenti, i mercati selezionano sempre più i fornitori e i partner sulla base di criteri di sostenibilità, l'accesso al credito agevola coloro che mostrano il proprio impegno sui temi ESG, mentre i consumatori nelle scelte di acquisto premiano beni e servizi sostenibili, perché oggi sostenibilità è sinonimo di qualità. Questo vuol dire che la sostenibilità rappresenterà in futuro un prerequisito fondamentale per rimanere sul mercato.

Dentro questa cornice, nasce il progetto Filiere sostenibili promosso da BCC Campania Centro, BCC Capaccio Paestum e Serino, BCC Magna Grecia e Fondazione Symbola, in partnership con Coldiretti Campania e Confagricoltura Salerno, per raccontare le esperienze già in atto nel territorio e individuare soluzioni e tecnologie per il miglioramento delle performance ambientali, quindi della competitività, delle filiere produttive della Piana del Sele. Il progetto, coordinato da Marco Frey e Domenico Sturabotti rispettivamente presidente del comitato



L'incontro

tato scientifico e direttore di Fondazione Symbola, copre due annualità e interessa nel 2024 la filiera della quarta gamma e nel 2025 la filiera bufalina. Cinque le dimensioni analizzate: Sostituzione o riduzione delle sostanze chimiche, Gestione della risorsa idrica, Gestione del suolo, Energia e riduzione delle emissioni di CO₂, Riutilizzo e riciclo dei sottoprodotti. L'intenzione è quella di estendere nel futuro il progetto ad altre filiere produttive dell'area. Il report sulla IV gamma nasce da un intenso confronto e collaborazione con le imprese e le associazioni del territorio durato un anno e mezzo. Il mercato della IV gamma rappresenta circa il 18% dell'intero valore economico del mercato ortofrutticolo in Italia e il 2% del totale del mercato alimentare. Nel nostro Paese, il comparto della

IV gamma è caratterizzato da una forte concentrazione territoriale. Campania e Lombardia, seguite dal Veneto, controllano la trasformazione dei prodotti orticoli di IV gamma, mentre il Trentino, seguito da altre regioni del Nord Italia, controlla la trasformazione di prodotti frutticoli di IV gamma. La Piana è uno dei principali poli europei della IV gamma. Con una superficie di circa 6.000 ettari dedicati alla produzione, le aziende agricole hanno sfruttato il clima mite per garantire una produzione costante durante tutto l'anno. Le colture includono le baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un'espansione della produzione che ha integrato nuove varietà, come valeriana, basilico, radicchio, bie-

tola, carota, ravanella e diverse insalate. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. Di particolare valore la rucola sia in forma selvatica che coltivata (73% della produzione nazionale), che ha ottenuto il prestigioso marchio IGP nel 2020 e la creazione di un Consorzio di Tutela nel marzo 2021. Nell'ambito della riduzione chimica, va fortemente incentivata la transizione verso pratiche agricole biologiche, come l'utilizzo di varietà resistenti e l'impiego di tecnologie 4.0. Nella gestione idrica, garantita principalmente dai Consorzi di Bonifica e dai pozzi aziendali, sono già diffuse nell'area molte delle soluzioni mapate, che il progetto propone di estendere ulteriormente. Nella gestione del suolo, sarà fondamentale contrastare la diminuzione della fertilità, per questo vengono proposte soluzioni da diffondere nelle pratiche agricole. Per la riduzione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici, sono già implementate soluzioni come il fotovoltaico, mentre l'agrovoltico è ostacolato dall'idea che generi problemi di oscuramento delle colture, affrontabili in pieno campo con tecnologie già disponibili, mentre risulta più complessa l'integrazione sulle serre. Il trasporto può ridurre le emissioni sia attraverso la diffusione di mezzi elettrici che di sistemi refrigeranti a zero emissioni per garantire la salvaguardia dei prodotti agricoli. Relativamente al riutilizzo di sottoprodotti e sul packa-

ging c'è ancora molto da fare. Se da un lato sul packaging sono già adottate soluzioni sostenibili che vanno diffuse maggiormente, va approfondito il tema del riutilizzo di sottoprodotti (in alcuni casi ostacolato da barriere normative) e l'opportunità di "simbiosi industriale" con altre filiere per l'utilizzo degli scarti vegetali.

Andrea Prete, presidente Camera di Commercio di Salerno: "L'agroalimentare è il comparto più rilevante dei settori economici della provincia di Salerno, capace di collocare la provincia di Salerno al sesto posto in Italia per valore dell'export, che diventa il primo se consideriamo solo il Centro-Sud. Anche in termini di fatturato, l'incidenza a Salerno è tre volte quello medio nazionale (10,4% sul totale, mentre in Italia è il 3,5%). Numeri significativi che hanno spinto la Camera di Commercio di Salerno a ideare e realizzare il progetto "Agrifood Future", un evento dedicato al cibo, analizzato e discusso nei suoi vari aspetti quali l'innovazione, l'alimentazione, la salute, la sostenibilità, il turismo, la cultura, l'economia e i mercati. Il successo della prima edizione (settembre 2023) ha convinto l'Ente camerale a far sì che lo stesso diventi un appuntamento ricorrente nel tempo, per creare così un contesto periodico in cui si possa discutere dell'innovazione, della digitalizzazione e della transizione ecologica nel settore agroalimentare: tutte leve che lo renderanno resiliente nei confronti dei cambiamenti dei prossimi anni".

Il fatto - Il presidente Soave: "punto di riferimento per la nostra comunità di iscritti e nuovo baluardo della funzione sociale"

Nasce la fondazione dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Salerno

Sarà costituita giovedì prossimo, 2 maggio, presso la sede dell'Odcec in via Roma la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno. Scopo della Fondazione è la valorizzazione e la tutela della figura professionale del Dottore Commercialista e dell'Esperto Contabile, il loro costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale, l'attuazione di ogni iniziativa diretta alla loro formazione professionale e la promozione di iniziative sociali a favore degli iscritti alla Categoria. A tal fine, la Fondazione si propone di promuovere e organizzare la ricerca,

la preparazione culturale e professionale attraverso la predisposizione di servizi per i Professionisti, iniziative editoriali, corsi e scuole di perfezionamento e specializzazione della professione e di preparazione all'esercizio della professione, oltre che elaborando forme di modernizzazione delle professioni, promuovendo la creazione di reti e di società di professionisti, studiando modelli di sviluppo degli studi professionali e fornendo strumenti operativi pratici. Accanto a ciò, la Fondazione non darà solo impulso all'aggiornamento e perfezionamento tecnico - scientifico dei professionisti ma sarà dedicata a promuovere e finanziare iniziative sociali a favore degli iscritti alla Categoria, oltre che di manifestazioni culturali, ricreative, sportive e mondane in genere, al fine di valorizzare la funzione sociale dell'esercizio della professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile e la funzione assistenziale propria a favore della Categoria. La Fondazione potrà inoltre sostenere l'attività di enti che agiscono in campi di studio affini ai propri o comunque ritenuti meritevoli di interesse e, in generale, collaborare

con qualsiasi ente pubblico o privato, organismo, associazione o movimento che abbia scopi analoghi, complementari o comunque ritenuti strumentali al perseguimento degli scopi della Fondazione. "Siamo felici di dotare anche la nostra circoscrizione di uno strumento giuridico ormai diffuso concepito quale braccio operativo del Consiglio dell'Ordine e rivolto allo svolgimento di funzioni a favore della categoria non rientranti nell'ambito strettamente istituzionale - spiega il presidente dell'ODCEC Salerno Agostino Soave - La Fondazione sarà un nuovo punto di

con qualsiasi ente pubblico o privato, organismo, associazione o movimento che abbia scopi analoghi, complementari o comunque ritenuti strumentali al perseguimento degli scopi della Fondazione. "Siamo felici di dotare anche la nostra circoscrizione di uno strumento giuridico ormai diffuso concepito quale braccio operativo del Consiglio dell'Ordine e rivolto allo svolgimento di funzioni a favore della categoria non rientranti nell'ambito strettamente istituzionale - spiega il presidente dell'ODCEC Salerno Agostino Soave - La Fondazione sarà un nuovo punto di



riferimento per la nostra comunità di iscritti e un nuovo baluardo della funzione sociale della nostra professione e del suo ruolo fondamentale quale collettore imprescindibile tra l'economia reale e l'interesse del Paese".

Piana del Sele, 20 milioni per le filiere sostenibili

Giovanna Mancini

Da tre banche del territorio, un plafond di 20 milioni di euro per finanziare progetti di sostenibilità da parte delle imprese della Piana del Sele attive nel settore della IV gamma, ovvero dei prodotti ortofrutticoli freschi, tagliati, lavati e confezionati.

Un mercato, quello della IV gamma, che con oltre un miliardo di euro di valore rappresenta circa il 18% dell'industria ortofrutticola italiana e il 2% del mercato alimentare complessivo. E la Piana del Sele, con una superficie di circa 6mila ettari dedicati alla produzione, è uno dei principali poli europei di produzione. Il progetto di sostegno a questo polo nasce due anni fa dalla collaborazione tra Fondazione Symbola, BCC Campania Centro, BCC Capaccio Paestum e Serino, Bcc Magna Grecia, in partnership con Coldiretti Campania e Confagricoltura Salerno, con l'obiettivo di individuare nell'area della Piana del Sele alcune filiere di eccellenza per accelerarne lo sviluppo in chiave sostenibile. I primi due settori individuati sono stati quella appunto della IV gamma e quello della bufalina, ma l'obiettivo dei promotori è proseguire con altre filiere del territorio, ma potrebbe diventare un modello da esportare anche in altre regioni.

In questi due anni Symbola, in stretta collaborazione con i produttori, ha realizzato uno studio finalizzato a mappare le soluzioni innovative per il settore, esplorando cinque dimensioni ambientali: sostituzione o riduzione chimica, gestione idrica, gestione del suolo e biodiversità, riduzione di emissioni di CO2 e consumi energetici, riutilizzo di sottoprodotti e packaging. Per ciascuna dimensione, ha messo in evidenza 30 soluzioni tecnologiche che le imprese dovrebbero implementare o consolidare per garantire una produzione più sostenibile e quindi competitiva.

«Lo studio ha analizzato le peculiarità della Piana del Sele, territorio storicamente vocato a produzioni agricole di elevata qualità e che ormai si è affermato come uno dei principali poli produttivi di IV gamma in Europa e nel mondo», spiega Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola, che assieme a Marco Frey ha coordinato il progetto Filiere sostenibili della Piana del Sele. Una qualità ancora poco nota ai consumatori finali, dato che le imprese della filiera operano prevalentemente in ambito B2B.

C'è anche un tema di attrattività della filiera: i clienti di queste imprese sono infatti grandi player nazionali o internazionali, che potrebbero essere tentati di cavalcare la leva del prezzo, trattandosi di prodotti a valore aggiunto tutto sommato contenuto. «Far conoscere la qualità e l'eccellenza delle produzioni della Piana del Sele può diventare uno strumento di competitività, per orientare su questo territorio le scelte del mercato», osserva Sturabotti. Ma soprattutto, lo studio ha l'ambizione di

diventare una sorta di “manuale” per le imprese della Piana che puntano a diventare più sostenibili, dato che alcune non hanno ancora consapevolezza di quali siano le misure da adottare, mentre altre ne utilizzano solo alcune. Il progetto proseguirà ora con la filiera della bufalina, i cui risultati saranno presentati nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Nell’ambito del progetto “Filiera Sostenibili della Piana del Sele” promosso da Fondazione Symbola, Bcc Campania Centro, Bcc Capaccio Paestum e Serino e Bcc Magna Grecia è stato presentato ieri un primo report sulla filiera della IV Gamma da

Ermete Realacci , presidente della Fondazione Symbola e

Marco Frey , presidente comitato scientifico Fondazione Symbola. Ne hanno discusso

Andrea Prete , presidente Camera di Commercio di Salerno; **Lucio Alfieri** , presidente Bcc Magna Grecia; **Camillo Catarozzo** , presidente Bcc Campania Centro; **Rosario Pingaro** , presidente Bcc Capaccio Paestum e Serino. Le conclusioni sono state affidate a **Fulvio Bonavitacola** , vice presidente Regione Campania. Ha moderato l’evento

Alessandra Del Prete , giornalista di *Repubblica*.

La Piana del Sele è uno dei principali poli europei della IV gamma. Su una superficie di circa 6mila ettari, le colture principali includono le baby leaf, con una particolare specializzazione nella produzione di rucola, lattughino e spinacino. Negli ultimi dieci anni, si è assistito a un’espansione della produzione che ha integrato nuove varietà, come valeriana, basilico, radicchio, bietola, carota, ravanello e diverse insalate. La produzione sotto serra si è estesa anche ad altre coltivazioni aromatiche, come prezzemolo e coriandolo. riproduzione riservata

Targhe alterne, Milano richiama i sindaci

Appello del primo cittadino di Amalfi: «Controlli pure altrove». Della Monica: scure sui bus

COSTIERA

AMALFI

Le targhe alterne? Una soluzione tampone per cercare di limitare i disagi legati al traffico in Costiera Amalfitana in attesa dell'entrata in vigore della Ztl territoriale. Nel corso dell'ultimo Consiglio comunale il sindaco di Amalfi, **Daniele Milano**, si è focalizzato proprio su questo aspetto: «Le targhe alterne non sono la migliore soluzione possibile, forse sono anche anacronistiche, ma non ci sono altre limitazioni possibili lungo la statale – questo il punto di vista del sindaco Milano –. Invito i colleghi ad attuare specifici controlli sul posto per garantire il rispetto dell'ordinanza». Le polizie municipali in forza ai comuni della Costa d'Amalfi sono costrette a far fronte all'impatto del traffico che risulta di complessa gestione come avvenuto nello scorso fine settimana e garantire i controlli necessari.

Un concetto, quest'ultimo, ribadito anche dal consigliere di opposizione **Antonio De Luca**. L'ex sindaco ha ribadito la necessità di attuare controlli preventivi ai principali varchi d'ingresso della Costiera, ossia Positano, Vietri, Tramonti e l'innesto dell'Agerolina. C'è la necessità di venire incontro a più esigenze differenti: mentre ad Amalfi e nelle immediate adiacenze, infatti, le targhe alterne sono percepite come vitali per garantire un equilibrio migliore del traffico veicolare, in altre realtà della Costiera, relativamente meno affollate, la necessità di restrizioni veicolari può essere meno avvertita: «Non tutti in Costiera sono concordi sull'utilità delle targhe alterne, anche perchè la Costiera vive dinamiche diverse. Potremmo immaginarci nel futuro una diversa

organizzazione delle restrizioni».

Per il presidente della Conferenza della Costa d'Amalfi,

Fortunato Della Monica, il problema principale giunge dagli incroci dei bus turistici con quelli di linea. Il transito dei torpedoni è già limitato da un'ordinanza in vigore sin dal 2004, ma occorrono ulteriori restrizioni per evitare ingorghi: «Per risolvere il problema durante i fine settimana e durante i ponti occorre limitare la circolazione dei bus turistici. Dal lunedì al venerdì non dovrebbero esserci, invece, bus più capienti di 30-32 persone – il suo commento –. L'ordinanza sulle targhe alterne va rispettata, ma il grande problema è rappresentato dagli incroci che si hanno tra bus di linea e bus turistici, che portano quindi a bloccare la Costiera Amalfitana».

Salvatore Serio

riproduzione riservata



Il sindaco di Amalfi Daniele Milano

«Zes e "Resto al Sud bis" contro la fuga dei cervelli»

«Ora costruire le nuove competenze che servono alle aziende nel Meridione»

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, le misure del governo per il lavoro di giovani e donne la convincono? Si poteva fare di più?

«Aspettiamo di conoscere i testi definitivi risponde Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl - ma sicuramente la conferma della decontribuzione per i prossimi due anni per le assunzioni di giovani e donne a tempo indeterminato va incontro ad una nostra esplicita richiesta. Positivo anche aver potenziato la dotazione per la convergenza sociale e infrastrutturale delle aree deboli. Se vogliamo fermare la fuga dei nostri giovani, specialmente al Sud, e sostenere anche la natalità occorre rilanciare gli investimenti pubblici e stimolare quelli privati. Il lavoro non si crea con un colpo di penna in un decreto».

Gli sgravi aiutano, certo, ma le imprese non trovano lavoratori: come se ne esce?

«Bisogna saper costruire le nuove competenze: le aziende continuano a cercare lavoro qualificato senza successo in tutte le aree del Paese anche per una cattiva capacità del sistema istituzionale di incrociare domanda e offerta. Difficoltà che diventa cronica al Sud. Questo è oggi il vero problema da affrontare: dobbiamo muoverci verso un nuovo Statuto della persona nel mercato del lavoro che garantisca in ogni fase della vita attiva apprendimento, sostegno al reddito e orientamento nel sistema produttivo».

Nel Mezzogiorno si rilancia "Resto al Sud" ma la vera sfida si chiama Zes unica?

«Il sostegno dell'autoimprenditorialità e la decontribuzione speciale riconosciuta a lavoratrici e giovani lavoratori del Sud sono ottime notizie. È da tempo che la Cisl chiede misure simili. Oggi la Zes unica è diventata una realtà, ma dobbiamo saperla utilizzare con efficacia, stanziando fondi adeguati e spendendo bene tutte le risorse a disposizione. Istituzioni, autonomie locali, sindacato e imprese devono lavorare in sinergia puntando alla qualità degli investimenti, alla legalità, alla sicurezza sul lavoro, alle buone flessibilità contrattate per creare buona occupazione aggiuntiva».

La riforma della politica di coesione appena varata dal governo aiuterà il Sud?

«Noi condividiamo questa scelta che prevede l'integrazione dei fondi nazionali ed europei. L'obiettivo è rendere più veloci gli investimenti, favorire la crescita ed il lavoro con lo sguardo rivolto alla qualità della spesa soprattutto nelle aree deboli. Dobbiamo investire sul capitale umano, puntando su innovazione, nuove tecnologie, sostenibilità ambientale, riqualificazione del patrimonio urbano, inclusione delle fasce svantaggiate. Per questo dobbiamo rafforzare la governance partecipata sulla messa a terra dei progetti».

E l'autonomia differenziata?

«Diciamo una cosa molto chiara: qualunque processo di cambiamento deve rafforzare e non indebolire l'unità e la coesione nazionale. L'autonomia deve tradursi in maggiore responsabilità nella gestione delle risorse per determinare servizi più vicini ai territori ed essere un supporto per quelli in difficoltà. Anche per questo c'è da garantire la necessaria perequazione nazionale per sostenere le regioni in difficoltà, finanziando i livelli essenziali delle prestazioni».

Ma lei sa che ci sono dubbi sull'effettiva spesa delle risorse destinate al Sud.

«Per quanto ci riguarda anche nei recenti incontri con il governo abbiamo insistito sul vincolo di destinazione per il Mezzogiorno delle risorse sia del Pnrr che del Fondo Sviluppo e coesione. Per quest'ultimo il vincolo di destinazione dell'80% è fissato per legge. Lo stesso Decreto coesione e la Zes unica si pongono l'obiettivo di favorire una messa a terra degli investimenti per il Sud che a nostro avviso deve diventare centrale per il Paese e per la stessa Europa. Sul Pnrr in particolare, ribadiamo che il Mezzogiorno rappresenta una delle tre

trasversalità che deve intercettare tutte le sei missioni, sia sotto il profilo dei progetti che sotto quello degli investimenti».

Primo Maggio: morire sul lavoro, possibile che la strage non si riesca a fermare?

«Bisogna investire di più e meglio sui luoghi di lavoro. Non basta rafforzare le attività sanzionatorie verso le imprese inadempienti se non lo colleghiamo ad una grande strategia che mette al centro la prevenzione, la formazione, l'informazione. Ci sono tante aziende che investono sulla sicurezza ma ce ne sono ancora tante che considerano questo investimento un costo e non, appunto, un investimento. Serve una vera cultura della sicurezza che è anche una cultura della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA IN VISTA DEL GIUBILEO

Patto Curia-Regione dieci chiese del centro affidate a 100 ragazzi

di Bianca De Fazio

Nove chiese monumentali del centro storico più la Cattedrale. Dieci scrigni d'arte, capolavori architettonici e testimonianze della storia, della fede e delle tradizioni napoletane. Se ne prenderanno cura, le terranno aperte, le custodiranno, provvederanno alla loro manutenzione, 100 ragazzi del territorio. Un piccolo esercito di giovani da formare ad hoc. Cento ragazzi per 10 chiese monumentali: la Cattedrale, san Pietro ad Aram, san Giorgio Maggiore, SS. Annunziata, san Pietro a Majella, san

Pietro in vincoli, sant'Aniello a Caponapoli, san Paolo Maggiore, Donnaregina Vecchia e Donnaregina Nuova. Che costituiranno l'ossatura di quel Museo Diocesano Diffuso che l'arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, ha affidato all'energia di padre Antonio Loffredo, forte della sua esperienza alla Sanità. Ed è stato proprio padre Loffredo, ieri mattina, ad illustrare i contenuti del protocollo siglato dal governatore Vincenzo De Luca e dall'arcivescovo Battaglia a Palazzo Santa Lucia, un documento che ha per titolo "Valorizzazione del patrimonio culturale e religioso custodito dall'Arcidiocesi di Napoli in vista del Giubileo 2025".

«Mai si era chiuso in precedenza un protocollo così importante tra la Chiesa e una istituzione locale. E se è vero che l'accordo finalizza gli interventi al Giubileo, il nostro intento è che il meccanismo possa funzionare per sempre» precisa padre Loffredo. Per ergersi a difesa della vulnerabilità dei giovani napoletani e delle antiche chiese, com'è nelle intenzioni dell'arcivescovo. Ricostruire un tessuto sociale, per

sostenere il patrimonio artistico ed «accostare i giovani del centro storico alle loro chiese monumentali, alle nostre radici profonde». «Il Giubileo porterà milioni di pellegrini e visitatori da tutto il mondo e sarà un'opportunità unica per promuovere la bellezza del patrimonio della regione - sono gli argomenti spesi sia da Battaglia che da De Luca nel firmare il protocollo - ed il turismo rappresenta un settore chiave per lo sviluppo della regione e il patrimonio culturale e reli-

Protocollo siglato da De Luca e Battaglia. Padre Loffredo: "Il nostro intento è che il meccanismo funzioni per sempre"

ri, perchè «nutrano anche di bellezza la loro anima», e non solo per i visitatori, dal prossimo Natale, giorno di inizio del Giubileo, le chiese in questione saranno aperte tutti i giorni dalle 10 alle 17. Ma tenere aperta una chiesa monumentale costa - tra corrente elettrica, pulizie, vigilanza... - tra i 100 ed i 120 mila euro all'anno. Dunque «per realizzare questo ambizioso progetto - spiega ancora padre Loffredo - la chiesa di Napoli si doterà, nel prossimo mese, di una Fondazione di Partecipazione. Una forma di azionariato popolare per sostenere i posti di lavoro che provvederanno all'accoglienza dei visitatori e alla cura delle chiese monumentali». Per i giovani saranno approntati corsi di formazione professionale e attività di tirocinio per affidare loro «il ruolo di sentinelle del patrimonio culturale». «Al termine di ogni visita i giovani chiederanno agli ospiti di diventare complici di questa avventura: chiederanno a tutti di diventare soci della Fondazione

di Partecipazione, anche con un solo euro». Poi magari arriveranno sottoscrizioni di aziende, di benefattori. Intanto, tra le sfide, c'è quella di proporre al pubblico luoghi straordinari ancora in ombra. «È riportare le opere d'arte nei luoghi per i quali sono nate, ad esempio la cinquecentesca tavola di Fabrizio Santafede - ora custodita al Museo diocesano - ritornerà nella chiesa di santa Sofia, già riaperta al culto. Lì ogni giorno mangiano 50 poveri. Quel luogo sacro ora è anche santo. Lì si celebra doppiamente il culto del Dio della vita, una ragione in più per il Santafede di tornare al suo posto. Non di solo pane vive l'uomo».

«E allora anche per i poveri». E allora anche per i poveri.



Luoghi di culto A sinistra Donnaregina Nuova; in alto Santissima Annunziata; sopra San Pietro ad Aram

gioso custodito dall'Arcidiocesi costituisce una risorsa preziosa per attrarre visitatori nazionali e internazionali». Ma «le istituzioni non possono fare tutto» dice padre Loffredo. «E non tutto si deve pagare. Il progetto ha quindi l'obiettivo di sovvertire la logica del profitto anteponendo - soprattutto per i luoghi dell'anima - l'esigente bellezza della gratuità e del dono. Le chiese sono gli ultimi avamposti dell'arte gratuita per i poveri».

Le iniziative

Lavoro, firmato il patto sulla sicurezza Primo Maggio: sindacati in piazza

Intanto ieri la multinazionale Jabil ha ufficializzato al ministero il suo addio all'Italia e al sito di Marcianise



La Costituzione Il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, consegna una copia della Costituzione a margine della firma del protocollo

Tutti in piazza Municipio «per un'Europa, di pace, lavoro e dignità sociale». Il sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil celebra la giornata dei lavoratori con una manifestazione e l'intervento di tre delegati delle tre sigle, chiuderà Giovanni Sgambati, segretario Uil Napoli e Campania.

In piazza Plebiscito, a partire dalle 10, si riunirà invece il sindacato Confasal. Altre iniziative sono previste a Casoria, Benevento, Solofra, Salerno e Nocera.

Intanto continuano le fibrillazioni del mercato del lavoro locale. Ieri, alla vigilia del Primo Maggio, la multinazionale Jabil ha ufficializzato al Mimit il suo addio all'Italia e la volontà di lasciare il sito di Marcianise, definito «non più sostenibile».

Ieri è stata una giornata importante, anche sotto altri aspetti. È stato siglato con Regione, Inail, Inps e ispettorato del lavoro il protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro e, per l'occasione, ieri il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola

Ricci, ha consegnato una copia della Costituzione al governatore Vincenzo De Luca. Un gesto in continuità con l'iniziativa promossa il 25 aprile scorso al Largo Berlinguer, con la lettura collettiva dei vari articoli della Carta e

in vista della grande manifestazione nazionale promossa da «La Via Maestra» a Napoli il prossimo 25 maggio.

«Questo protocollo rappresenta una buona pratica e dimostra come è efficiente la gestione del-

la politica, soprattutto quando si fa squadra con le parti sociali. È una novità in Italia che può fare da viatico al tema della sicurezza sul lavoro, si può davvero offrire uno strumento anche al mondo delle imprese» ha spiega-

to Ricci. Commenta la sigla del protocollo anche la segreteria Cisl Campania Dorian Bonavita: «Un primo passo importante nell'affrontare l'emergenza legata al drammatico numero di infortuni, malattie professionali e morti sul lavoro. Fondamentali restano la prevenzione e la formazione».

«È la prima volta che si sigla un protocollo con questi obiettivi in Italia - conclude Giovanni Sgambati - ci sono voluti mesi di condivisione ma alla fine abbiamo ottenuto un buon risultato su occupazione di qualità e sicurezza sui luoghi di lavoro, dove i bandi promossi coi fondi comunitari sono vincolati proprio all'adesione del protocollo». Intanto ieri si è tenuto uno sciopero partecipato (la Fiom non ha aderito) per la sicurezza nella fabbrica Stellantis di Pomigliano. Attaccano Fim, Uilm, Fismic e Uglm: «Salute e sicurezza non sono uno slogan». - **tiziana cozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 1 Maggio 2024

Sicurezza sul lavoro e occupazione stabile: premialità alle aziende

Intesa in Regione nell'ambito del tavolo di partenariato

I sindacati: è il primo in Italia, si segua questo esempio

I dati sono drammatici oltre che eloquenti e sono contenuti, in premessa, nel testo del protocollo «Promozione della Sicurezza e della Salute sui luoghi di lavoro e dell'occupazione di qualità», sottoscritto nell'ambito del tavolo del partenariato regionale.

Dal Rapporto annuale Inail è emerso che nel 2022 in Campania sono state rilevate ben 33.409 denunce di infortunio, corrispondenti al 4,75% del totale nazionale, in aumento in confronto sia al 2020 (+49,25%), sia al 2021 (+64,25%); inoltre, le denunce di malattia professionale protocollate nel 2022 (2.589) sono aumentate del 5,80% in più rispetto al 2020; poi, dall'attività ispettiva condotta dall'Inail nel 2022 in Campania su ben 739 aziende e relativamente a incentivi per la sicurezza, verifica, certificazione e omologazione di macchinari e attrezzature, è venuto fuori che 733 imprese, ossia il 99,19%, sono risultate irregolari e che tale dato è 5,60 punti percentuali al di sopra del valore nazionale (93,59%).

Da qui la necessità di una larga intesa siglata in Regione. «Un protocollo — ha spiegato il presidente della Campania Vincenzo De Luca — che impegna le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e le istituzioni a garantire al livello più alto possibile la sicurezza sul lavoro. Prevediamo di inserire nei capitolati di gara delle premialità che impegnano i datori di lavoro a garantire la stabilizzazione del personale dipendente, a garantire occupazione femminile, occupazione di disabili». Il protocollo punta sulla «sicurezza del lavoro — ha detto ancora De Luca — che ha senso se si crea occupazione, e da questo punto di vista non vi è nulla di sbloccato da parte del governo nazionale».

L'intesa è firmata dalla Regione, dai sindacati e da tutte le associazioni dei datori di lavoro. L'accordo prevede inoltre «di rafforzare — si legge — il contrasto ai fenomeni di concorrenza sleale e dumping contrattuale al fine di tutelare e offrire un vantaggio alle imprese che non solo operano nel rispetto dei contratti nazionali e della legge, ma che pongono in essere ulteriori azioni rispetto al dettato legislativo, a salvaguardia della salute e sicurezza dei propri lavoratori nei luoghi di lavoro». Tra gli impegni presi le iniziative congiunte a sostegno della formazione e dell'aggiornamento nel settore della sicurezza, l'attivazione di tavoli tecnico-operativi, in sinergia anche con Enti pubblici e privati con confronto e scambio di informazioni e di esperienze, ma anche la nascita di un modello regionale condiviso di potenziamento delle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro.

«Questo strumento — ha spiegato Doriana Buonavita, segretaria regionale Cisl — è solo l'avvio di un processo virtuoso che vede la collaborazione di istituzioni, organismi di vigilanza, le imprese, le associazioni datoriali, le organizzazioni sindacali. Ora occorre investire nella formazione».

Il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, ha consegnato una copia della Costituzione italiana a De Luca in continuità con l'iniziativa promossa il 25 aprile scorso. «Il protocollo — ha commentato Ricci — è una novità in Italia che può fare da viatico all'interno della programmazione del tavolo di partenariato, nello specifico sui livelli occupazionali e sul tema della sicurezza sul lavoro. Con la Regione Campania, Inps, Inail e Ispettorato del lavoro si può davvero offrire uno strumento anche al mondo dell'impresa».

Per Giovanni Sgambati, segretario Uil Napoli e Campania, «è la prima volta che si sigla un protocollo con questi obiettivi in Italia, ci sono voluti mesi di condivisione, ma alla fine abbiamo ottenuto un buon risultato su occupazione di qualità e sicurezza e dove i bandi promossi coi fondi comunitari sono vincolati proprio all'adesione».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 1 Maggio 2024

«È ufficiale la Jabil lascia l'Italia»

«Oggi, dopo mesi di silenzio, mentre siamo ancora alle prese con un percorso fallimentare di reindustrializzazione di SoftLab causato proprio dalla riduzione di personale voluta da Jabil, la stessa multinazionale ufficializza in un incontro al Mimit, con poche sufficienti parole, il suo addio al mercato italiano e la volontà di lasciare lo stabilimento di Marcianise, definito insostenibile nel medio periodo». Lo annunciano, in una nota, Raffaele Paudice, della segreteria Cgil Napoli e Campania e Sonia Oliviero, segretaria generale della Cgil di Caserta. «Non riteniamo che sia tollerabile - aggiungono - che l'ennesima multinazionale, dopo aver acquisito tecnologie e professionalità del territorio, abbandoni il nostro territorio, contribuendo in modo decisivo alla desertificazione industriale della provincia di Caserta e della Campania. Né abbiamo trovato convincente la modalità con cui il ministero e Invitalia ci hanno parlato di prospettive di reinsediamento, visti anche i fallimentari precedenti ancora irrisolti».

LA CITTÀ

Bagnoli, dal governo 1,2 mld per la bonifica Manfredi: "E ora subito gare per i progetti"

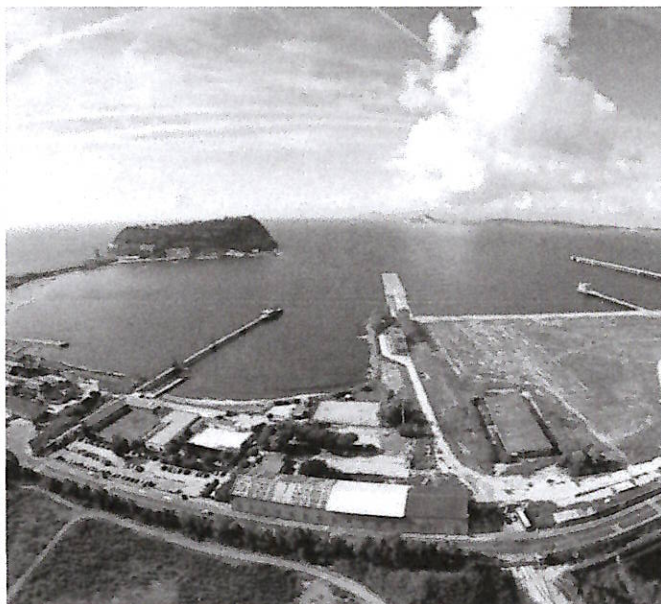
di Antonio Di Costanzo

Soldi tanti, ma non a cascata. Perché andranno a coprire progetti già definiti che adesso il sindaco Gaetano Manfredi vuole mettere subito a gara. La "nuova" Bagnoli sta sorgendo dopo anni di disastri, sprechi e di piani andati in fumo. «Dopo un lavoro molto complesso e molto lungo abbiamo finanziato per 1,2 miliardi la bonifica e il recupero dell'area di Bagnoli, a Napoli», annuncia Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr che da tempo è in rotta di collisione con il governatore Vincenzo De Luca, ma che, invece, viaggia spedito in tandem con Manfredi verso Bagnoli. «È un finanziamento rilevantissimo - aggiunge Fitto - che ha una valenza non solo ambientale ma anche sociale, economica e di prospettiva in quel territorio, che rappresenta un segnale molto importante e che mette in moto la quota del fondo di sviluppo e coesione assegnata a quel territorio e che consentirà anche di poter avviare questi interventi». La conferma dei fondi è contenuta nel "di Coesione" illustrato ieri a Palazzo Chigi. Ed è anche una conferma al lavoro e al dialogo portato avanti dalla Cabina di regia su Bagnoli e da Manfredi, che è anche commissario di governo per la bonifica e rigenerazione urbana.

«Sono soddisfatto - afferma il sindaco - con questo finanziamento si coprono tutte le opere previste per la "nuova" Bagnoli. Con il completamento della bonifica a mare per circa la metà dell'importo mentre l'altra metà riguarda gli interventi infrastrutturali. Quindi il sistema stradale, fognario e anche il rifacimento di collettori, come quello di Sant'Antonio che è uno dei più improntanti della città. E poi la realizzazione del waterfront e del parco urbano».

Manfredi spiega che «sono stati finanziati i progetti i messi a punto e completati. E sono tutti cantierabili

Fitto, stoccata a De Luca: "Segnale di come spendere bene su progetti che hanno avuto il vaglio e l'approvazione"
Il sindaco: "Entro l'anno decisione su rimozione colmata"



▲ La veduta Foto panoramica dall'alto di Bagnoli

e possiamo partire con le gare». Resta, però, da definire la questione della colmata, la striscia di 195 mila metri quadrati sul mare realizzata con materiale di risulta dall'ex insediamento siderurgico. «Il progetto con la rimozione completa è già disponibile - chiarisce Manfredi - e ora stiamo valutando la possibilità della rimozione parziale. È in corso un approfondimento così come ci è stato chiesto dalla Commissione di valutazione ambientale nazionale. I pro-

gettisti ci hanno chiesto sei mesi di tempo e quindi entro fine anno il progetto farà cantierabile».

L'obiettivo del sindaco è accelerare con i bandi per avviare le opere: «Appena sono diventato commissario di governo - sottolinea - abbiamo dato un grande impulso al completamento dei progetti per averne di esecutivi perché solo in questa maniera si possono quantificare i finanziamenti, che poi sono arrivati, e realizzare le opere». A Palazzo San

Giacomo incassano il risultato anche come frutto del dialogo istituzionale instaurato fin dall'inizio con il governo. E Manfredi ribadisce: «Partiranno subito le gare a cominciare da quelle per realizzare le infrastrutture idrauliche e stradali e anche per il parco urbano il cui progetto esecutivo si sta definendo in queste settimane. La città di Napoli, una volta terminati gli interventi sarà proprietaria del parco pubblico, del lungomare, delle infrastrutture stra-

Raffaele Fitto



È ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr: "Un segnale molto importante"

Gaetano Manfredi



Sindaco di Napoli e commissario per Bagnoli "Entro l'anno decidiamo sulla rimozione della colmata"

dali e dei sottoservizi, mentre per quanto riguarda i terreni ci sono investimenti privati e Invitalia opererà sul mercato per trovare investitori nazionali e internazionali per realizzare le opere private. E avere un quadro completo dei finanziamenti e tempi certi è molto importante per gli investitori». Sul'idea (perché al momento solo di questo si tratta) del presidente del Napoli Calcio, Aurelio De Laurentiis, di realizzare uno stadio a Bagnoli, Manfredi chiarisce: «Questi finanziamenti sono i progetti relativi alle bonifiche e alle infrastrutture pubbliche. Quindi non ci sono altri progetti che eventualmente devono essere finanziati dai privati con altre risorse».

Se per Bagnoli c'è la svolta, ora si attende lo sblocco dei fondi Fsc, materia di scontro De Luca-Fitto: «Entro giugno spero di chiudere i quattro accordi di sviluppo e coesione con le regioni che mancano: Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia - dice il ministro per il Sud - con la Regione Campania stiamo lavorando con lo stesso spirito con cui stiamo lavorando con le altre. Come noto non partecipo a una logica di contrapposizione, anche se spesso sento parlare di una logica di scontro e contrasto». Fitto porta come esempio proprio i fondi per 1,2 miliardi stanziati per Bagnoli che «rappresentano un segnale di come spendere bene le risorse su progetti che hanno avuto il vaglio e l'approvazione e sono direttamente cantierabili. E affrontano peraltro una vicenda annosa di oltre 30 anni».

Concetto ribadito dal sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Tullio Ferrante: «Si tratta di risorse importanti che consentiranno di attuare interventi strutturali per il rilancio dell'area, rendendo ancora più concreto l'obiettivo di completare i lavori entro il 2030. Nella Cabina di regia di Palazzo Chigi abbiamo confermato l'immediata cantierabilità dei progetti previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il confronto con le associazioni di categoria

Salario minimo a 9 euro l'ora pronta la delibera della giunta

Salario minimo a 9 euro l'ora, pronta la delibera. L'assessorato comunale al Lavoro, Chiara Marciani, la presenterà alle associazioni dei commercianti. Il provvedimento nasce da un emendamento al Bilancio di previsione approvato su un ordine del giorno del consigliere di Napoli Solidale, Sergio D'Angelo. «Si tratta di una prima bozza - spiega Marciani - da giovedì (domani per chi legge, ndr) iniziamo le consultazioni con le associazioni coinvolte e i sindacati e appena terminato questo giro approveremo la delibera in giunta». Il provvedimento impegna il Comune a indicare in tutte le procedure di gara che "al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni sia applicato il contratto colletti-

I volti

Chiara Marciani
L'assessorato comunale al Lavoro,
Chiara Marciani



Sergio D'Angelo
Il consigliere di Napoli Solidale Sergio D'Angelo



vo maggiormente attinente alla attività svolta stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, salvo restando i trattamenti di miglior favore". Ma il punto innovativo della bozza è un altro: Palazzo San Giacomo dovrà "verificare che i contratti del personale dell'ente, delle partecipate e quelli degli operatori economici indicati nelle procedure di gara prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora". In caso di appalti, e applicazioni di contratti collettivi diversi, "l'amministrazione deve accertare che il diverso contratto collettivo indicato dagli operatori economici in sede di offerta deve prevedere una retribuzione minima inderogabile pari a 9 euro l'ora". Nella bozza



della delibera il Comune si impegna anche a organizzare incontri con i sindacati "al fine di verificare come raggiungere l'obiettivo per l'amministrazione comunale che tutti i contratti in essere prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora". Una volta passata la delibera in giunta e poi in Consiglio, chiunque avrà appalti con il Comune dovrà versare al proprio dipendente non meno del salario minimo stabilito. Ma di più, quella sta prendendo corpo è una delibera a carattere espansivo che potrebbe essere estesa a chiunque abbia rapporti commerciali con il Comu-

ne e, giusto per fare un esempio, anche a chi chiede l'occupazione di suolo pubblico. Quindi potrebbe riguardare anche bar e ristoranti. Il salario minimo rientra nell'obiettivo "ritenuto assolutamente prioritario" dal sindaco Gaetano Manfredi di "assumere ogni iniziativa possibile affinché siano assicurate condizioni di lavoro di alta qualità e un adeguato salario dei lavoratori, specialmente nel contesto delle attività e dei servizi che vedono il Comune protagonista in qualità di datore di lavoro o di stazione appaltante".

— antonio di costanzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 1 Maggio 2024

Bagnoli: dal governo ok a 1,2 miliardi Cultura, 488 milioni al Mezzogiorno

Decreto Coesione, Fitto: «Esecutivo attento al Sud». Manfredi: ora i soldi ci sono davvero tutti

Sangiuliano: nell'area ex Italsider nascerà anche un museo di arte contemporanea, il Mab

Ora i soldi per Bagnoli ci sono tutti. Sia per le bonifiche a mare che a terra. Ma anche per avviare alcune parti della trasformazione. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto «Coesione» che destina 1,2 miliardi di euro alla realizzazione di interventi di bonifica e riqualificazione dell'area occidentale.

L'annuncio è del ministro della Coesione e del Pnrr, Raffaele Fitto, che presiede la Cabina di regia per la bonifica dell'area dell'ex Italsider. L'obiettivo, ha spiegato Fitto, è «restituire ai cittadini un territorio per troppo tempo abbandonato al degrado alle porte di Napoli e valorizzarne la posizione strategica, anche in una prospettiva di rilancio industriale dell'intero Mezzogiorno, a riprova del fatto che il governo può agire concretamente». E ancora: «In questo decreto abbiamo previsto delle misure che riguardano quegli accordi ancora da definire» e «un segnale importantissimo e relevantissimo è quello del finanziamento con un miliardo e duecento milioni dell'intervento di Bagnoli». Questo, ha aggiunto, «penso che sia già un primo segnale di come poter spendere bene le risorse e soprattutto spenderle non su linee di azione generiche ma su progetti che hanno avuto il vaglio e l'approvazione e la certificazione e sono direttamente cantierabili, quindi qualcosa di concreto, che affronta peraltro una vicenda annosa di oltre trent'anni».

L'esecutivo ha dunque mantenuto l'impegno preso con il sindaco Manfredi, che di Bagnoli è commissario di governo. Ci si chiede: come mai si arriva a 1,2 miliardi in luogo dei 650 milioni complessivi per le bonifiche? La spiegazione la fornisce Manfredi: «Con questo finanziamento — spiega il sindaco — si coprono tutte le opere che sono previste a Bagnoli: il completamento della bonifica a terra, la bonifica a mare e la realizzazione delle infrastrutture. Appena sono diventato commissario di governo abbiamo dato grande impulso per avere i progetti esecutivi, perché solo così si possono quantificare i finanziamenti necessari, che ora sono arrivati». Delle risorse stanziare, circa la metà riguarda la realizzazione degli interventi infrastrutturali e dunque il sistema stradale, il sistema fognario, con il rifacimento dei collettori, la realizzazione del water front e del parco urbano, mentre l'altra metà riguarda la bonifica a mare. Ad oggi, per la bonifica a mare è già disponibile il progetto che prevede la rimozione completa della colmata, ma «è in corso un approfondimento per valutare una rimozione parziale così come ci è stato chiesto dalla Commissione di valutazione ambientale nazionale. I progettisti ci hanno chiesto sei mesi di tempo e quindi entro fine anno il progetto farà cantierabile».

Ora che c'è la copertura finanziaria, partiranno le gare a cominciare da quelle per realizzare le infrastrutture idrauliche e stradali e anche per il parco urbano il cui progetto esecutivo si sta definendo in queste settimane. «La città di Napoli, una volta terminati gli interventi - ha spiegato il sindaco - sarà proprietaria del parco pubblico, del lungomare, delle infrastrutture stradali e dei sottoservizi, mentre per quanto riguarda i terreni ci sono investimenti privati e Invitalia opererà sul mercato per trovare investitori nazionali e internazionali per realizzare le opere private». Manfredi chiarisce anche che questi fondi non servono per costruire lo stadio a Bagnoli che immagina De Laurentiis: «Questi finanziati sono i progetti relativi alle bonifiche e alle infrastrutture pubbliche. Quindi non ci sono altri progetti che eventualmente devono essere finanziati dai privati con altre risorse».

Ma nel decreto «Coesione» è contenuto anche il Piano di azione del Programma Nazionale Cultura 2021-2027 in cui vengono individuate le diverse iniziative da ammettere al finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno. «Ma proprio a Bagnoli — spiega al Corriere il ministro Sangiuliano — nascerà anche il Mab, un Museo d'Arte contemporanea». Sangiuliano ricorda anche che nel Piano cultura del Mezzogiorno saranno privilegiati i progetti suscettibili di determinare un maggiore impatto in termini di valorizzazione dei territori delle regioni coinvolte. Il finanziamento del Piano di azione è di 488 milioni.

Tra i progetti finanziati c'è quello identità, finalizzato al restauro e alla valorizzazione dei luoghi e dei monumenti simbolo della storia e dell'identità dei territori. Uno è dedicato ai «grandi musei dei Sud», che punta alla realizzazione o valorizzazione di un museo identitario in ciascuna regione oggetto del programma. Un altro è dedicato a «periferie e cultura», che punta a sostenere gli interventi di rigenerazione socio-culturale di aree urbane caratterizzate da marginalità sociale ed economica. Grazie ai fondi messi a disposizione è prevista anche la costituzione di nuovi corpi di ballo presso le fondazioni lirico-sinfoniche e di nuovi complessi orchestrali giovanili under 35.

Nel piano sono previsti anche interventi di riqualificazione energetica e prevenzione e messa in sicurezza dai rischi naturali dei luoghi della cultura, oltre alla valorizzazione delle eccellenze italiane dell'artigianato e della creatività in ambito culturale. Presente anche un progetto che punta a sostenere accordi di cooperazione tra le realtà culturali italiane, istituzionali e non, e quelle similari presenti nelle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo. «Più volte abbiamo sostenuto che la cultura può costituire un grande fattore di sviluppo socio-economico per il Mezzogiorno d'Italia, che ha un patrimonio immenso risultante di lunga e prestigiosa storia. Ai tanti interventi già finanziati e già in atto, aggiungiamo, con il decreto Coesione il Programma Nazionale Cultura, che contiene tanti contenuti e punti innovativi e qualificanti: un programma identità che punta al recupero e alla valorizzazione di quei beni particolarmente espressivi dell'identità territoriale e nazionale; un progetto «periferie e culture» perché riteniamo che la cultura sia un fattore che integra la qualità della vita dei cittadini e che aiuti a superare le situazioni di degrado e per questo vada diffusa uniformemente a tutti i territori». «Vale, poi, la pena ricordare che l'Unione europea ha riconosciuto che l'Italia è prima per capacità di spesa dei fondi Pnrr in ambito cultura. Questi provvedimenti sono la migliore risposta a quei parolai che non hanno neanche il rango di Masaniello» ha concluso Sangiuliano.

Paolo Cuzzo

Renato De Fusco La Storia del Progetto La scomparsa del grande maestro dell'architettura italiana

La scomparsa di Renato De Fusco, avvenuta ieri nella sua casa di Posillipo, costituisce una perdita incalcolabile per l'architettura italiana e per la cultura del nostro paese.

Nato a Napoli nel 1929, già nei primi anni Cinquanta De Fusco si era messo in luce come figura di riferimento della scena artistica e intellettuale napoletana, allorché insieme a Venditti, Tatafiore e Barisani aveva costituito la cellula parteopea del Movimento Arte Concreta che con determinazione e consapevolezza teorica aveva posto la questione del rinnovamento artistico in senso astrattista in una città fino a quel momento indifferente se non insofferente ai linguaggi della contemporaneità. Poi l'incontro con l'architettura, gli studi universitari nella facoltà di Palazzo Gravina, le prime opere progettuali e, infine, la svolta definitiva che lo ha condotto all'impegno nella ricerca storica. Nel 1958 pubblica Movimento Moderno ed edilizia contemporanea in «Nord e Sud», la rivista fondata da Francesco Compagna, uno dei primissimi scritti dedicati all'architettura moderna a Napoli e, nel marzo dello stesso anno, presenta al Convegno sull'edilizia e l'urbanistica napoletane la relazione Napoli e il movimento moderno dell'architettura in Italia, una severa requisitoria nei confronti degli architetti napoletani, nella quale non mancano alcuni interessanti spunti critici di carattere più generale sull'architettura razionalista italiana.

L'azione intrapresa negli anni a seguire per rimuovere gli ostacoli che ancora impedivano nel mondo accademico il conferimento di «pari dignità» all'architettura del XX secolo rispetto a quella dei periodi precedenti sarà scandita da un libro (Il Floreale a Napoli, del 1959 e ancor oggi un caposaldo per gli studi dedicati a quella stagione); da un corso universitario («Caratteri dell'architettura moderna»), e da una rivista, «Op. Cit. Selezione della critica d'arte contemporanea», lanciata nel gennaio 1965 e ancora oggi attiva, alla quale collaboreranno – quasi come un rito di iniziazione - nei decenni tutti gli storici napoletani impegnati a vario titolo sui temi dell'architettura del XX secolo. Per ognuna delle generazioni di studiosi che si succederanno in mezzo secolo, l'azione di stimolo esercitata dalla rivista ad avviare, praticare e approfondire gli studi sul Novecento in un serrato quanto fecondo dialogo con la critica d'arte, è stata innegabile. Al 1965 risalgono inoltre sia il primo scritto in assoluto pubblicato a Napoli specificamente dedicato a un maestro del Movimento Moderno, Le Corbusier e noi, che una delle sue più importanti opere in assoluto: L'idea di architettura, storia della critica da Viollet-le-Duc a Persico: un lavoro notevole che dimostra quanto sia stata precoce e forte l'attitudine a considerare nel mestiere di storico tanto il lavoro storiografico «puro» condotto sulle fonti che l'esercizio della storia della critica e della storiografia.

Dopo il grande interesse suscitato anche all'estero da Architettura come mass medium e da altri suoi studi di semiologia applicata all'architettura, De Fusco – che intanto aveva iniziato a spingere molto anche sul pedale della teoria della storiografia – è all'inizio degli anni Settanta ormai uno storico affermato a livello non solo nazionale. È al 1974 che risale la prima edizione per la Laterza della sua fortunata Storia dell'architettura contemporanea, manuale che va a pieno titolo a inserirsi nel novero delle grandi narrazioni canoniche del Moderno, sulla scia delle «storie» dello Zevi e del Benevolo. Non c'è stato ambito della ricerca storica che non sia stato posto sotto la sua lente di storico: dalle grandi opere di sintesi alla storia della teoria architettonica, dalla storia dell'arredamento a quella delle avanguardie artistiche, dalla storia della critica alla teoria della storiografia, mentre per quel che riguarda il design, De Fusco è stato il primo in assoluto a misurarsi con il progetto di una storia di lungo periodo.

Profondamente innamorato della sua terra, non sono mancati gli studi dedicati a Napoli e al racconto delle sue trasformazioni, come peraltro dimostra la rubrica a lungo tenuta proprio su queste pagine, «Rileggere Napoli Nobilissima», che fin dal titolo si richiamava a quella straordinaria tradizione storiografica della quale è stato un grande erede. Ma quel che più conta era, ogni volta, una storia «critica», fondata su analisi, selezione e interpretazione: il solo modo per provare a trasmutare la conoscenza dei fenomeni in «comprensione» della realtà in funzione della sua trasformazione. De Fusco è stato interprete di una concezione del ruolo di intellettuale svolto sempre con piglio critico e autonomia di giudizio e, ben lontano da una concezione elitaria

della conoscenza, ha dato dignità - e anzi nobiltà – a quel concetto di «divulgazione» di fronte al quale tanti raffinati intellettuali a la page storcevano infastiditi il naso. Del resto così come è stato assolutamente indifferente a inseguire le cariche del potere accademico, è stato invece amorevolmente dedito all'insegnamento, poiché tanto il dialogo con gli studenti che la formazione dei suoi tanti allievi era forse l'obiettivo primario del suo impegno. La «sua» aula 10 di Palazzo Gravina è stata assai più di una semplice aula, è stato un luogo di confronto, di conoscenza, di crescita, di passione civile e di produzione di cultura e, da oggi, è il luogo del ricordo di un grande maestro dell'architettura italiana degli ultimi settant'anni che gli storici e i progettisti avranno ora il dovere di onorare con il loro lavoro non foss'altro per dare continuità, valore e senso al magistero di Renato De Fusco.

Corriere della Sera - Mercoledì 1 Maggio 2024

Stirpe: l'occasione per condividere progetti di crescita

La lettera

di Maurizio Stirpe*

Caro direttore,

Il Primo Maggio non è una festa come le altre. È una giornata, di sentimenti contrastanti, unica nel suo genere. La soddisfazione per ciò che il lavoro ha creato, infatti, convive con un sentimento di insoddisfazione, un senso di amarezza per quello che si poteva e si doveva fare, soprattutto, per la sicurezza delle persone che lavorano. Il Primo Maggio, però, non chiede polemiche, sulle responsabilità e sulle colpe, ma soluzioni. Chiede di lavorare sulla sicurezza. Investire sulla prevenzione, educare tutti alla necessità di un rigoroso rispetto delle regole e delle procedure. Questo è il giorno in cui decidere di avere un approccio nuovo, meno dialettico e più partecipato, meno ideologico e più pragmatico, sia nella valutazione dei rischi che nella loro rimozione.

Un contributo importante può venire dal dialogo con le Organizzazioni Sindacali. Non solo in tema di sicurezza. Occorre prendersi «cura» del lavoro delle persone e accompagnare le imprese nelle transizioni. Il Primo Maggio, chiede, dunque, anche di portare a termine gli impegni assunti nel «Patto per la fabbrica» del marzo 2018. Completare il processo di misurazione della rappresentanza, mettere in sicurezza il ruolo del contratto collettivo, contrastare il dumping contrattuale, regolare la partecipazione organizzativa e i processi di trasformazione del tessuto produttivo; tutte sfide ancora aperte. Le relazioni sindacali non possono, del resto, ridursi al tema — pur importante — della definizione dei contenuti economici e normativi dei contratti collettivi. Devono essere l'occasione per condividere progetti per la crescita di filiere, settori, aziende in un quadro di competizione globale instabile e complesso. Bisogna credere nella capacità delle relazioni sindacali di dare un più ampio respiro ai contratti collettivi, di tener conto delle scelte del legislatore in tema di fiscalità e contribuzione senza mai dimenticare la funzione del welfare complementare.

Il Primo Maggio, ci ricorda, infatti, anche il contributo che impresa e lavoro danno a quel sistema di protezione sociale che chiamiamo Welfare State. La ricchezza che impresa e lavoro producono resta l'unica garanzia di sostenere il welfare in un Paese che invecchia e vive un inverno demografico. Si tratta di un sistema disegnato in un'Italia molto differente da quella di oggi, che deve essere adattato non solo tenendo conto della sostenibilità ma anche della sua equità, sia in termini di prestazioni che di contribuzioni.

Si può e si deve fare, con grande senso di responsabilità, perché le transizioni daranno una accelerazione al cambiamento e metteranno sempre più in evidenza le contraddizioni del nostro mercato del lavoro, che registra già un significativo miss match occupazionale, che fatica a darsi politiche attive e che non sembra preoccuparsi di adeguare gli strumenti per la gestione delle crisi alle necessità delle transizioni occupazionali. Il Primo Maggio è, dunque, una giornata per assumere impegni nel rispetto di tutti coloro che, lavorando, vivono una cittadinanza attiva. Creare le condizioni perché ciò sia possibile è una responsabilità della Politica mentre alle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori tocca onorare questi impegni mostrando con i fatti «come si fa a fare ciò che si deve fare».

*Vicepresidente di Confindustria

Con delega al lavoro e alle relazioni industriali

La disoccupazione nascosta una donna su 4 non lavora

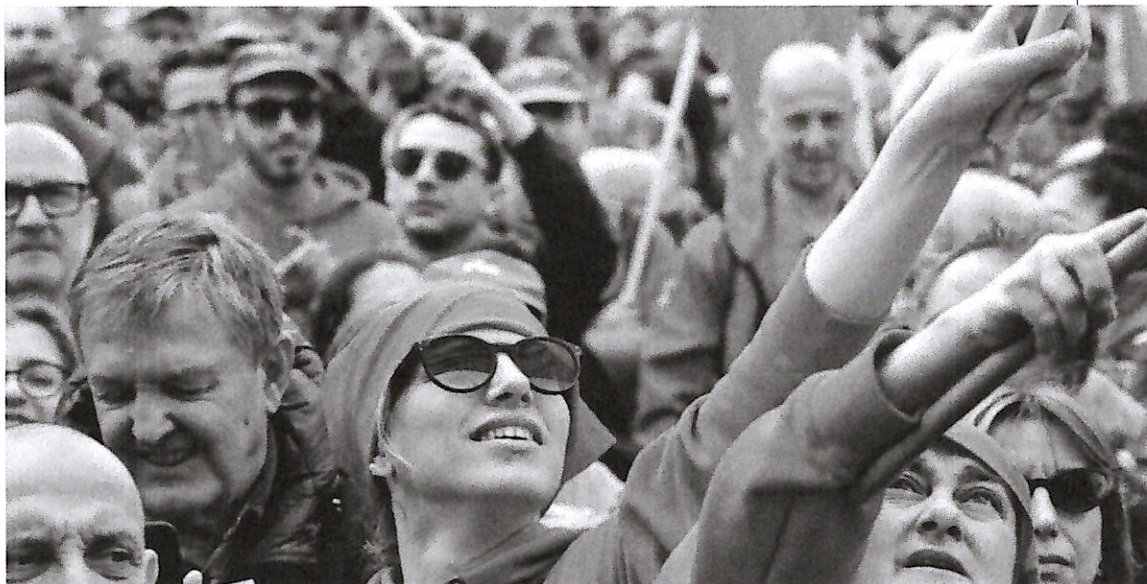
Il tasso elaborato dalla Svimez sul modello del labour slack di Eurostat considera anche gli scoraggiati e i sottoccupati. Al Sud la percentuale femminile si impenna al 42%. L'Italia fanalino di coda in Europa con una media del 19,3%

di Rosaria Amato

ROMA - In Italia una donna su quattro non lavora, anche se vorrebbe e potrebbe farlo, perché disoccupata o scoraggiata, o lavora troppo poco perché è intrappolata in un contratto part-time che le è stato imposto. Al Sud la quota raddoppia: il tasso di "non lavoro" sale al 42%. «In Sicilia, Campania e Calabria circa una donna su due è disoccupata, scoraggiata o sottoccupata», denuncia Luca Bianchi, direttore generale Svimez.

Dati che fanno molta più paura del tasso di disoccupazione "ufficiale", che tiene conto solo di chi, tra le donne e gli uomini tra i 15 e i 74 anni, ha fatto almeno un'azione di ricerca attiva di lavoro nel periodo considerato dall'indagine statistica. Il tasso di disoccupazione femminile nel quarto trimestre 2023 è sceso all'8,7% (al Mezzogiorno era però quasi il doppio), un dato che sicuramente indica passi in avanti rispetto al passato. Il problema è però che in Italia il numero degli "scoraggiati", cioè di chi ha smesso di cercare lavoro perché non pensa di riuscire a trovarlo, e dei sottoccupati è particolarmente alto rispetto agli altri Paesi Ue. E quindi il tasso di disoccupazione da solo racconta poco: «In Italia il tasso di non lavoro è pari al 19,3% e riguarda complessivamente 5,3 milioni di persone», spiega la Svimez.

Negli altri Paesi Ue non c'è questa distanza così enorme tra i disoccupati "ufficiali" e tra chi invece rimane in questa specie di limbo del non lavoro. Nella Ue-27 il *labour slack* (indicatore Eurostat corrispondente al tasso di mancata partecipazione) è all'11,1%. Gli uomini sono avvantaggiati rispetto alle donne, ma le distanze non sono



▲ **La protesta**
Una manifestazione Cgil per la sicurezza sul lavoro

Tra il Trentino Alto Adige e la Sicilia il divario al femminile si moltiplica per quattro, passando dall'11,3% al 47,4%

enormi. Se poi si guarda Paese per Paese, in Germania il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è appena al 6,5%, e la distanza tra uomini e donne di appena mezzo punto percentuale. Nella classifica Eurostat l'Italia è il Paese con i dati peggiori, sia in assoluto, sia per le donne. Dopo di noi la Spagna, con un tasso di mancata partecipazione femminile del 22,5%, e la Grecia, con il 19,9%.

Ma le distanze che più dovrebbero far riflettere in realtà sono quelle all'interno del Paese. Tra il Trentino Alto Adige e la Sicilia il *labour slack* al femminile si moltiplica per quattro, passando dall'11,3% al

47,4%. «Nel Mezzogiorno - rileva Luca Bianchi - c'è da un lato un deficit di occupazione nei servizi alla persona, il settore dove più cresce l'occupazione femminile nel resto dell'Europa. E dall'altro una scarsa domanda di servizi, perché i redditi sono bassi e le famiglie non possono permetterseli. Succede per esempio per gli asili nido: ce ne sono pochissimi rispetto alle Regioni del Nord Italia, ma d'altra parte sono anche poche le donne che lavorano, e quindi la domanda rimane contenuta».

Dietro tutta questa "disoccupazione ombra" c'è naturalmente anche il lavoro nero, soprattutto nel

Mezzogiorno. Che diventa anche un elemento del part-time involontario, che in Italia ha un'incidenza del 57,9% (la più alta in Europa). In molti settori del terziario si preferiscono contratti di 18 ore settimanali, che però diventano 40 al bisogno, con pagamenti di straordinari che spesso finiscono fuori busta. E così il lavoratore rimane intrappolato, senza poter cercare un secondo lavoro che gli potrebbe permettere di ottenere un reddito fisso mensile più alto. Quella che doveva essere una misura di conciliazione, insomma, diventa una gabbia, soprattutto per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio dei ministri

Sì al pacchetto del Primo Maggio ma il bonus 100 euro verrà tassato

L'indennità sarà lorda e pagata nel 2025. Esclusi i redditi bassi fino a 8.500 euro

► **Il bonus** Il segretario della Uil Bombardieri traduce in "un chilo di carne 25 euro, un litro di olio 12 euro e un chilo di parmigiano 25 euro, per un totale di circa 60 euro" il bonus del governo



dri, non erano stati altrettanto precisi su altri paletti. Uno, in particolare. Spunta nel comunicato stampa di Chigi: il bonus non andrà a chi ha un reddito inferiore a 8.500 euro. Il governo si ritrova con le mani legate. Leo prova a dare forza alla misu-

ra: «Con il bonus - rivendica - si mettono le famiglie più svantaggiate nelle condizioni di fare un regalo a un figlio e si fa in modo che quelle somme vengano effettivamente destinate ai consumi, con un impatto sull'economia». Ma allo stesso tem-

po deve riconoscere che il bonus è slittato da dicembre, con la tredicesima, al 2025 perché «avevamo necessità assoluta di trovare delle coperture che non avevamo per il 2024». Il Fondo "taglia tasse" e quello per l'attuazione della delega fi-

scale sono stati prosciugati. Per finanziare, come spiega il viceministro, tredici decreti legislativi della riforma fiscale: al netto della sforbiata all'Irpef, però, i provvedimenti non si sono tradotti in un taglio delle tasse per i cittadini e le imprese. Da qui a fine anno non c'è spazio per intervenire neppure sulla detassazione delle tredicesime, che sarà rinviata per la seconda volta. Se si farà, alla fine del 2025, è tutto da vedere.

Si allontana anche un'altra promessa: il passaggio da 3 a 2 aliquote Irpef. Non a caso Leo spiega che «il primo obiettivo è consolidare l'impianto che scade a fine anno. Per ora c'è spazio solo per il bonus ai dipendenti e alle imprese, per le assunzioni. Nel decreto Coesione spicca quello per favorire l'ingresso degli under 35: uno sgravio contributivo al 100% per due anni. Agevolazioni anche per assumere lavoratrici svantaggiate e per le imprese del Mezzogiorno. Serve ancora tempo, invece, per la maxi deduzione Irpef-Ires al 120-130%: il decreto interministeriale Mef-Lavoro doveva essere firmato entro fine gennaio. Doveva. © RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuseppe Colombo

ROMA - Il governo "buca" il Primo Maggio. Perfino la misura ad effetto - un bonus per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi e figli - si restringe all'interno del mini-pacchetto per il lavoro approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Alla vigilia della riunione era stata la premier Giorgia Meloni ad annunciare l'imminente via libera del "bonus 100 euro" ai leader di Cgil, Cisl e Uil convocati a Palazzo Chigi. Ma durante la conferenza stampa al termine della riunione dell'esecutivo è toccato al viceministro dell'Economia Maurizio Leo precisare che il premio in busta paga, in arrivo a gennaio, sarà tassato.

Addio cento euro netti. «Alla fine l'importo si aggirerà in media intorno agli 80 euro», confermano fonti di governo. E se la premier e il viceministro erano stati puntuali nello spiegare ai sindacati che l'indennità una tantum andrà a circa 1,1 milioni di famiglie monoreddito fino a 28 mila euro (coniuge e almeno un figlio a carico del lavoratore), oltre che a vedovi, separati e ragazze ma-

Il tasso di "non lavoro"

L'indicatore di Labour Slack di Eurostat prende in considerazione, oltre ai disoccupati, anche gli "scoraggiati" (persone disposte a lavorare che non svolgono attività di ricerca attiva) e i "sottoccupati" (gli occupati che sarebbero risposti a lavorare più ore)

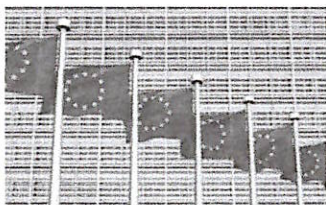
TOTALE	
Sicilia	38
Calabria	36,8
Campania	36,8
Mezzogiorno	33
Sardegna	28,1
Puglia	28
Molise	26,2
Basilicata	25,9
ITALIA	19,3
Abruzzo	19,1
Lazio	18,2
Centro	16
Liguria	15,4
Umbria	15,2
Toscana	13,7
Piemonte	13,7
Marche	13,2
Nord-Ovest	12,2
Emilia-Romagna	11,8
Nord	11,5
Friuli-Venezia Giulia	11,5
Lombardia	11,2
Nord-Est	10,6
Valle d'Aosta	10,4
Veneto	10
Trentino-Alto Adige	8,3

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

DONNE

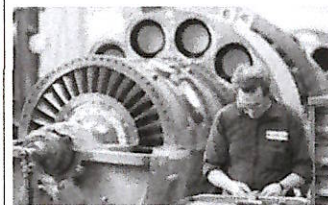
Sicilia	47,4
Campania	47
Calabria	46,2
Mezzogiorno	42
Puglia	38,1
Basilicata	35,9
Molise	35
Sardegna	33,1
ITALIA	24,8
Abruzzo	24,7
Lazio	23,8
Umbria	21,6
Centro	21,4
Liguria	20,5
Toscana	19,2
Piemonte	18,2
Marche	17,6
Nord-Ovest	16,7
Emilia-Romagna	16
Nord	15,9
Friuli-Venezia Giulia	15,7
Lombardia	15,6
Nord-Est	14,8
Veneto	14,3
Valle d'Aosta	13,3
Trentino-Alto Adige	11,3

“Dobbiamo costruire un'Europa sociale, non solo di mercato. Servono investimenti”



“La patente a punti non fermerà la strage sul lavoro: è una presa in giro”

“L'industria in Italia è a rischio: parlerò con Orsini appena si insedierà”



Intervista al segretario della Cgil

Landini “Basta con gli spot Ignorati poveri e precari il governo aumenti i salari”

Sindacati oggi uniti per il Primo Maggio a Monfalcone, città di confine e sfide, a vent'anni dall'allargamento dell'Europa ad Est. “Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro e giustizia sociale”, questo lo slogan. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, riflette anche sul “pacchetto” lavoro, appena annunciato dal governo Meloni. «L'ennesimo intervento spot, solo propaganda», dice Landini.

Primo Maggio in piazza con Cisl e Uil in nome dell'Europa, a poco più di un mese dalle elezioni.

Segretario, qual è lo spirito? «La voglia di costruire un'Europa sociale, non solo di mercato. Significa mettere in discussione le politiche di austerità e la logica dei tagli allo stato sociale. Significa affrontare la transizione ambientale e digitale con un piano straordinario di investimenti per creare lavoro, diritti e pace. Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco e di fermare la corsa folle al riarmo».

Come valuta i 100 euro e gli sgravi annunciati dal governo per giovani, donne e Sud?

«Siamo agli ennesimi interventi spot, già decisi da tempo e illustrati ai sindacati a poche ore dal Consiglio dei ministri. Nessuna misura strutturale per contrastare la precarietà e la povertà, per la salute e sicurezza, per aumentare i salari. Nulla su politiche fiscali e industriali o per favorire la piena e stabile occupazione. Gli sgravi per le assunzioni avvisi da serie politiche industriali da soli non creano nuovi posti di lavoro, come già dimostrato».

È il sostegno che si aspettava per i lavoratori? Cosa serve?

«Le lavoratrici e i lavoratori non hanno bisogno di propaganda, ma di aumentare realmente i salari e non di marchette elettorali che offrono a pochi qualche decina di euro lordi una tantum. Servono interventi strutturali a partire dal rinnovo dei contratti collettivi di lavoro scaduti e di adeguati finanziamenti per i contratti dei pubblici, dalla scuola alla sanità. Occorre poi una vera riforma fiscale che combatta l'evasione, che prenda le risorse dove sono, tassi profitti, extraprofitti e rendite, e non lasci tutto il peso del fisco sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati. Le lavoratrici e i lavoratori hanno

di **Valentina Conte e Raffaele Ricciardi**



▲ **Maurizio Landini**
Il segretario generale della Cgil

bisogno di un governo che garantisca diritti e tutele 365 giorni l'anno, non di uno spot il Primo Maggio».

Come Cgil state raccogliendo le firme per quattro referendum, anche per abolire parte del Jobs Act. Battaglia superata?

«Non vogliamo tornare al passato, ma guardare al futuro. E il futuro non può essere di precarietà, di riduzione dei diritti, in cui muori lavorando e nel sistema degli appalti non è mai responsabilità di nessuno, come succede ora. Le leggi degli ultimi vent'anni hanno generato un modo di fare impresa sbagliato, che va cambiato perché fondato sulla riduzione dei diritti, dei salari e sulla precarietà».

Cosa proponete?

«Un nuovo sistema legislativo che sostenga la contrattazione collettiva con una legge sulla rappresentanza, la formazione permanente come diritto, un ingresso al lavoro non precario. Bisogna fermare la logica del subappalto a cascata e il folle sistema produttivo che porta alla strage sul lavoro, con 580 mila infortuni e oltre mille morti all'anno. Vogliamo cambiare il presente, per un futuro di libertà nel lavoro».

Il governo esulta per il record di occupati. Glielo concede?

«Guardiamo ai numeri. Parte di quell'aumento è fatto da over 50 perché hanno bloccato l'uscita dalle pensioni. In Italia ci sono 4 milioni di persone in part-time involontario, 3 milioni di contratti a termine, 7 milioni che non arrivano al mila euro lordi all'anno. L'84% dei contratti attivati l'anno scorso erano precari, stagionali, intermittenti. Una situazione così, che penalizza giovani e donne, non sta più in piedi. Il tasso di occupazione è tra i più bassi d'Europa. Non raccontiamoci storie».

La nuova patente a punti vi piace? Servirà ad aumentare la sicurezza sul lavoro?

«Una presa in giro, per come l'ha strutturata il governo. Noi l'abbiamo chiesta per tutti i settori, non solo l'edilizia, per mettere fuori gioco le imprese che non rispettano le regole, subito e non dopo anni. Ma insisto: va cambiato il modello di fare impresa. Se tu lasci la logica del subappalto a cascata e non affronti il tema della prevenzione e della formazione, il resto rischia di servire a poco. Siamo un Paese in cui un'azienda è

controllata ogni 15 anni, se va bene. Ricordiamo, come ci dice Inail, che la maggior parte degli infortuni e delle morti sul lavoro riguarda lavoratori precari e aziende che lavorano nelle catene di appalto e subappalto».

La sintonia con la Cisl sembra incrinata da tempo. Qual è il margine per tornare all'unità?

«Per il Primo maggio siamo insieme. Quando scioperiamo con la Uil, lo facciamo anche a sostegno di piattaforme presentate al governo con la Cisl. Se le risposte non ci sono, giusto farlo. Rispettiamo i diversi punti di vista, ma scendere in piazza oggi oltre che un diritto è un dovere».

Il governo ha presentato un Def solo tendenziale, senza soldi per le politiche. Cosa chiedete?

«Quel Def è finto perché il governo non ha voluto dire cosa intende fare prima delle elezioni europee. Prende tempo, quando il debito pubblico è altissimo e non è esclusa una procedura di infrazione dell'Europa sul deficit. Un atteggiamento irresponsabile».

Ha parlato con il nuovo presidente di Confindustria Orsini? Cosa mette sul tavolo?

«Lo farò appena sarà formalizzata l'elezione. La prima questione è l'aumento dei salari perché c'è un'emergenza. Poi abbiamo bisogno di una politica industriale vera: il settore manifatturiero nel nostro Paese è a rischio in modo molto serio. Di una legge sulla rappresentanza che nello spirito degli accordi confederali cancelli anche i contratti pirata. Di arginare la precarietà e i subappalti a cascata, di investire seriamente sulla qualità del lavoro, sulla crescita e la dimensione delle imprese e sull'innovazione».

Dopo gli scioperi e le manifestazioni di aprile, andrete avanti con la mobilitazione?

«Non abbiamo intenzione di fermarci. Anzi chiediamo già da adesso al governo che il taglio al cuneo contributivo sia reso strutturale, più risorse per pensioni, lavoro, sanità e istruzione pubblica. Il 25 maggio poi come Cgil saremo a Napoli, con le associazioni laiche e cattoliche della “Via Maestra”, per manifestare contro il progetto dell'autonomia differenziata e per difendere la nostra Costituzione, democratica e antifascista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi
Il Podcast di A&F

L'intervista integrale a Maurizio Landini è sul podcast di *Affari&Finanza, Soldi*. È



l'appuntamento settimanale per parlare di economia e finanza, in modo utile: cercando di capire perché tutto questo interessa anche le nostre tasche. Su *OnePodcast, Repubblica.it* e le principali piattaforme.



FRANCESCO AMENDOLA/ANSA

La visita nel cosentino alla vigilia del Primo maggio

“Dividere Nord e Sud danneggerebbe tutti” Sull’Autonomia pesa l’allarme di Mattarella

ROMA – Un ponte ideale fra Nord e Sud, quello che invece il centrodestra intende spezzare con l’Autonomia differenziata, approdata nell’aula della Camera per il varo finale.

Non ha scelto a caso la Calabria, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per celebrare la festa del lavoro funestato da troppe morti nei cantieri e da diseguglianze socio-territoriali sempre più ampie. L’anno scorso era a Reggio Emilia, ieri nell’entroterra cosentino, dove operano due aziende fiore all’occhiello di una regione afflitta da disoccupazione e povertà endemiche. Che ora il disegno salviniano rischia di aggravare.

Sembra essere questa la preoccupazione del capo dello Stato: che il distacco del Mezzogiorno dal resto del Paese più avanzato e produttivo possa aumentare, anziché accorciarsi. Talmente condivisa dai lavoratori di Castrovillari venuti ad ascoltarlo che quando Mattarella, pur non pronunciando mai le parole “autonomia differenziata”, leva alto il suo richiamo a non dividere l’Italia, tutti pensano alla riforma di matrice leghista ormai in dirittura d’arrivo. «Una separazione delle strade tra territori del Nord e territori del Meridione recherebbe gravi danni agli uni e agli altri», avverte il presidente, spiegando quanto sarebbe invece utile per l’intero Paese risolvere una volta per sempre la questione meridionale. Al contrario, relegarla

Il presidente invoca il rilancio del Meridione e un Paese non diviso. Denuncia lo stillicidio di morti sul lavoro e invita a rimuovere gli ostacoli per i disabili

di **Giovanna Vitale**



▲ **L’incontro con i lavoratori**
Sergio Mattarella visita lo stabilimento Granarolo di Castrovillari

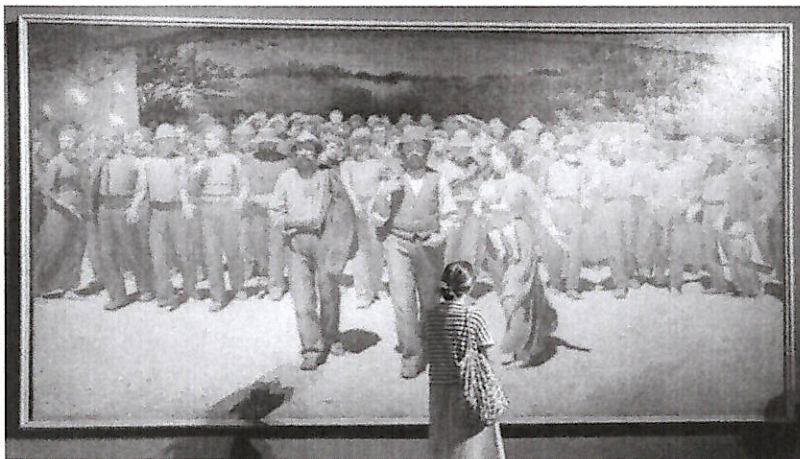
nel cassetto dei «problemi non urgenti» è un’opzione che frena il pil di tutto lo Stivale. «Lo sviluppo della Repubblica ha bisogno del rilancio del Mezzogiorno», insiste l’inquilino del Quirinale. «È appena il caso di sottolineare come una crescita equilibrata e di qualità del Sud d’Italia assicuri grande beneficio all’intero territorio nazionale», scandisce fra gli applausi. «Il Mezzogiorno è parte dell’Europa», incalza, chiedendo di uscire da una logica di «analisi semplificate».

Il problema difatti è complesso – ragiona il presidente – e va affrontato dalla politica per attenuare e infine cancellare le differenze insostenibili tra Nord e Sud: redditi sensibilmente più bassi; servizi e sanità meno efficienti; tasso di occupazione inferiore; donne svantaggiate; troppi giovani costretti a lasciare la loro terra per cercare fortuna altrove. Una sfilza di emergenze che non si può più ignorare. E che certo non pare trovare risposta nell’autonomia di Calderoli, sulla quale anche il governatore forzista Roberto Occhiuto consiglia «prudenza», ringraziando il capo dello Stato, «che incarna i valori dell’unità nazionale e della Costituzione», per le sue parole «sul rilancio del Sud». Segno di un’adesione totale al discorso di Mattarella e un messaggio neanche tanto velato all’alleato padano.

Ma c’è anche un’altra emergenza che sta a cuore all’uomo del Colle. Ricordata più volte nel corso del suo mandato: «Non possiamo accettare lo stillicidio continuo delle morti, provocate da incurie, da imprudenze, da rischi che non si dovevano correre. Mille morti sul lavoro in un anno rappresentano una tragedia inimmaginabile. Ciascuna di esse è inaccettabile». Come pure il trattamento spesso riservato ai lavoratori migranti, che «sono parte essenziale della produzione agricola»: ebbene «in alcuni casi, aree grigie di lavoro – che confinano con l’illegalità, con lo sfruttamento o addirittura se ne avvalgono – generano ingiustizia e, inoltre, insicurezza, tensioni, conflitti. Offrendo spazi alle organizzazioni criminali», denuncia il presidente. «Vigilare sulle delinquenziali forme di caporalato è, quindi, un preciso dovere». Così come occorre vigilare «sulle condizioni inumane in cui vengono scaraventati i lavoratori stagionali, talvolta senza nome né identità». Un atto di accusa feroce verso quanti lucrano sulle fragilità altrui.

Gancio utile al capo dello Stato per concedersi un’altra frecciata. Ancora una volta non esplicita, ma chiarissima, a chi – il generale Vannacci – vagheggia di classi separate per i portatori di handicap. Purtroppo, conclude Mattarella, «perdurano le difficoltà di chi sopporta una disabilità, il peso degli oneri di assistenza che non di rado spingono nel bisogno anche famiglie di chi un lavoro ce l’ha». E chi ha orecchie per intendere, intenda.

EMA
MENTARE



◀ **Il dipinto**
Il Quarto stato, celebre dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo, in una sala della Galleria Nazionale di arte Moderna a Milano

Giovanni Zarri detto Gioanin era un muratore, e rappresenta la solenne figura al centro del Quarto Stato, con la giacca sulla spalla e una mano alla cintola. Alla sua destra Giacomo Bidone, falegname. A sinistra Teresa, che Pellizza sposò quando lei aveva appena diciassette anni, il grande amore per la vita e nella drammatica morte. La scala a pioli dove il pittore s’impiccò con un fil di ferro è ancora appoggiata alla libreria dello studio, rimasto esattamente

te come allora. Pierluigi Pernigotti, responsabile dei musei comunali, ci fa strada. «È importante che soprattutto i giovani ancora riconoscano gli ideali di Giuseppe Pellizza e la sua opera, che non era rivoluzionaria ma riformista. Lui scriveva di essere commosso dalla miseria del proletariato, e sapeva di dover stare con chi si trovava dalla parte giusta della Storia». Nell’atelier attiguo alla casa natale cala una luce chiara dal l’enorme lucernario aperto nella

volta, edificato su progetto dello stesso Pellizza. C’è un bel tepore in questi giorni di un autunno fuori stagione, travestito da primavera che non arriva. Osserviamo i ritratti dei genitori, il cavalletto, la tavolozza, la scatola dei colori con i tubetti mezzo schiacciati, l’ottavino che Pellizza suonava per diletto da ragazzo.

A due passi, la sala della Società Operaia già attende i lavoratori per il pranzo nel giorno della loro festa. Sullo sfondo, i colli tortone-

IL PRIMO MAGGIO



L'ora
del regalino
elettorale

MARCELLO SORGI

La cosa più difficile, nel famigerato "decreto Primo maggio" - di cui si discute da giorni e dove ieri arrivare in Consiglio dei ministri prima di subire un nuovo rinvio, con promessa, quando sarà pronto, di effetti retroattivi - sarà distinguere tra le misure annunciate e quelle realizzate. Due esempi su tutti: i cento euro, una riedizione degli ottanta inventati da Renzi, che sarebbero dovuti piovere sulle tredicesime di una ristretta cerchia di lavoratori sottopagati, e invece finiranno nella calza della Befana, essendo più facile, o meno proibitivo per il governo trovare i cento milioni di euro di copertura nel bilancio del 2025 e non in quello di quest'anno. E il 120% di contributi pagati alle aziende che assumono (ma con una serie di limitazioni) e che avrebbero assunto lo stesso, come dimostrano i dati ufficiali che da mesi registrano questa tendenza.

Ovviamente l'annuncio di queste misure, che circola già da giorni ed è stato oggetto di confronto sindacale concluso con Cgil e Uil contrarie e Cisl più comprensiva, campeggia nei titoli di giornali, siti e tv. Il governo è entrato in campagna elettorale, questa è l'unica vera notizia. Ed anche se i limiti imposti dalla severa politica di bilancio europea e la necessità di predisporre agli impegni di riduzione del debito pubblico previsti dal nuovo Patto di stabilità consiglierebbero una maggiore prudenza, al "regalino" prelettorale non si rinuncia. Pur sapendo che la platea dei destinatari è necessariamente sempre più ristretta, e i rimbrotti da Bruxelles sono scontati, come inutilmente, purtroppo, ricordano il ministro dell'Economia Giorgetti e la struttura dei tecnici del Tesoro, che dovranno, oborto collo, autorizzare le nuove spese. Per inciso, il governo italiano, insieme a quelli degli altri Paesi membri dell'Unione, ha approvato le nuove regole del Patto che i partiti, di maggioranza e di opposizione, avevano respinto la settimana scorsa nell'Europarlamento, ognuno per timore di trovarsi scoperto a destra o a sinistra dal proprio diretto avversario. Nessuno che abbia riflettuto sul fatto che il giudizio più importante sui conti italiani, ormai, non lo danno più le istituzioni di Bruxelles, ma i mercati internazionali. —

Nel testo approvato dal Consiglio dei ministri calano gli incentivi per chi offre nuovi posti di lavoro. Il viceministro Leo: "Nel 2025 spinta alla riforma del Fisco". Via libera al ridisegno dei fondi Ue

Decreto 1° Maggio sgonfiato Bonus assunzioni a metà Landini: "Soltanto mance"

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
CLAUDIA LUISE
ROMA - TORINO

Non c'è solo il bonus tredicesimo che slitta a gennaio «per mancanza di coperture», come ha ammesso esplicitamente ieri il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Ma c'è pure la maxiduzione del 130% (maggiorata al 130% per giovani, donne e percettori del reddito di cittadinanza) che resta nel limbo nonostante venga sbandierata da giorni. Si tratta di una norma prevista dai decreti fiscali già approvati, ma per renderla operativa manca ancora il decreto ministeriale del Mef e del ministero del Lavoro. Ieri Leo ha assicurato che lo sconto avrà «un effetto retroattivo dal 1° gennaio del 2024» ma per procedere occorre chiarire bene la sua applicazione nell'ambito dei gruppi che certamente non potranno spostare personale da una società all'altra per incassare le deduzioni. Ci si aspettava, o almeno era stato annunciato, un bis del decreto Primo maggio dell'anno passato, mentre in realtà ieri il Consiglio dei ministri si è limi-

MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA

Il bonus di 100 euro a gennaio 2025 sarà solo il primo tassello. Detasseremo le tredicesime e consolideremo le tre aliquote Irpef

tato a varare il tredicesimo decreto attuativo della riforma fiscale (con all'interno anche l'una tantum da 100 euro) e un decreto che riforma la politica di coesione, che comunque è un passaggio rilevante perché «rimette in moto» ben 74 miliardi di euro tra fondi comunitari e risorse nazionali. Non è un caso che in questa occasione Giorgia Meloni non ci abbia voluto mettere la faccia, lasciando campo libero a Leo ed al ministro degli Affari europei Raffaele Fitto.

«Il decreto Primo Maggio? Siamo di fronte alla solita loggia dei bonus e delle mance»

RAFFAELE FITTO
MINISTRO
PER GLI AFFARI EUROPEI

Con la riforma dei fondi di coesione rilanciamo misure per 5 miliardi a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno

elettorali» sostiene il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini che bolla come «prese in giro gli incontri che si fanno prima del Primo Maggio». «Considero sbagliate le scelte politiche che anche questo governo continua a fare - attacca Landini, a Torino per un incontro organizzato dalla Cgil sull'ambiente e in contemporanea al G7 - la gente non arriva alla fine del mese, questo è il tema. C'è una questione di emergenza salariale grande come una casa, c'è un livello di precarietà infinito, i giovani scappano dall'Italia, perché non sono abbastanza ricono-

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CGIL

Gli incontri prima del Primo maggio sono prese in giro. Il livello di precarietà è infinito e i ragazzi continuano a scappare dall'Italia

sciuti e qui si continua a pensare a come votano le persone. Non stanno pensando all'interesse del nostro Paese, al futuro e alla speranza da dare ai nostri giovani». Per il sindacalista il vero tema è che il governo «non sta mettendo le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego, della sanità e della scuola» quindi ci sono 3 milioni di lavoratori che «sono fermi dal 2022 con un'inflazione che sta galoppando». Quindi «è singolare continuare a dare incentivi alle imprese quando la nostra esperienza dimostra che un'impresa se vuole assumere lo fa». Ci sareb-



Sindacati in piazza: oggi manifestazioni in tutta Italia per celebrare la festa dei lavoratori

be, quindi, bisogno di combattere «precarietà, salari bassi ed evasione fiscale, oltre a un modello di fare impresa sbagliato, che si fonda sui subappalti e sta facendo morire le persone».

Il senso di questo Primo Maggio, oltre ai timori per le guerre in corso, a suo parere, deve quindi essere «rimettere al centro il lavoro, le persone e che chiede di cambiare il modello di sviluppo e di produzione che in questi anni si è affermato ai danni del lavoro».

In realtà, come ha spiegato in conferenza stampa Fitto, riordinando e rifocalizzando

IL DOSSIER

LAVORO

Sconto di 500 euro al mese per 2 anni se entrano donne e giovani

Avallere sul «Programma Giovani, donne e lavoro», il governo stanza 5 miliardi di euro per sostenere l'inserimento lavorativo e rivolte sia all'attività di creare nuova occupazione stabile in particolare al Sud. Per i giovani under 35 sono previsti sgravi contributivi per l'assunzione a tempo indeterminato, che prevedono l'esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, massimo 500 euro mensili per 2 anni. A favore delle lavoratrici svantaggiate l'esonero sale a 650 euro sempre per un massimo di 24 mesi. Il bonus si applica alle donne di qualsiasi età, con un trattamento di maggior favore per le donne residenti nel Mezzogiorno. —

NUOVE ATTIVITÀ

Un voucher per l'autoimpiego e incentivi green per gli under 35

Per spingere l'autoimpiego il governo ha introdotto un voucher fino a 30 mila euro per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (importo che poi sale a 40 mila in caso di beni digitali o per risparmio energetico). Approvata anche una misura per contributi a fondo perduto al 65% per una spesa fino a 120 mila euro, del 60% fino a 200 mila euro. Per il Centro Sud il voucher sale fino a 40 mila euro e il contributo a fondo perduto al 75% per spesa fino a 120 mila euro, al 70% per spesa fino a 200 mila euro. Per favorire sostenere imprese di under 35 nei settori del digitale e della transizione green arriva invece una decontribuzione totale sino ad un massimo di 800 euro/mese per tre anni. —

MEZZOGIORNO

Sgravi al 100% per l'occupazione nelle zone svantaggiate

Col bonus ZES, il governo Cassimè alle altre misure a favore del Mezzogiorno punta a sostenere lo sviluppo occupazionale nella ZES unica del Mezzogiorno attraverso uno sgravio contributivo del 100% per un periodo massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro/mese per ciascun lavoratore assunto in aziende fino a 15 dipendenti. Secondo Confercenteri «la Zona Economica Speciale unica è una novità importante, che potrebbe aiutare a semplificare l'accesso delle imprese alle agevolazioni. È però indispensabile ampliare la platea di beneficiari, includendo turismo, commercio e servizi, settori fondamentali per lo sviluppo del Sud». —

FONDI DI COESIONE

Nuovi sostegni per scuola formazione e impianti sportivi

Nell'ambito del «Programma Scuola e Competenze» del fondo Coesione sono previsti interventi in materia di istruzione e di contrasto alla povertà educativa con una dotazione finanziaria di 3,78 miliardi. Duecento milioni, in particolare, saranno destinati al potenziamento delle infrastrutture per lo sport in complementarietà con investimenti finanziati dal Pnrr. Ulteriori risorse sono rivolte specificamente al Sud per potenziare l'istruzione tecnica e professionale (150 milioni), realizzare laboratori innovativi e rafforzare l'offerta educativa nella fascia 0-6 anni (100 milioni) attraverso la fornitura di arredi didattici innovativi. —

TASSE

Incentivi fiscali per gli studi professionali che si aggregano

Col decreto legislativo di riforma fiscale il governo «realizza una prima fase di attuazione della delega in materia di razionalizzazione e semplificazione dei regimi di riallineamento dei valori fiscali a quelli contabili e di modifica dei criteri di determinazione dei redditi di impresa». Tra le novità spicca una norma che incentiva le aggregazioni tra studi di professionisti introducendo un principio di neutralità fiscale. Per il viceministro Leo si tratta di «una svolta epocale per mondo delle professioni». Il Consiglio nazionale dei commercialisti, a sua volta, ha espresso «grande apprezzamento» definendo questa novità «una svolta storica». —

Ex Ilva, tempi maturi per procedura straordinaria

Sara Monaci

MILANO

L'udienza di domani al Tribunale civile di Milano stabilirà un altro passaggio nella complicata vicenda dell'ex Ilva di Taranto: lo stato di insolvenza della holding, la società di controllo della Acciaierie d'Italia spa già finita in amministrazione straordinaria lo scorso febbraio.

Sarebbe un passaggio formale ma significativo, preludio, anche in questo caso, per un ulteriore commissariamento e, probabilmente, per un'inchiesta più approfondita della procura di Milano, che potrebbe valutare le ipotesi di reato di bancarotta e falso in bilancio.

Il decreto potrebbe già arrivare domani (salvo opposizioni o slittamenti di date). Se così sarà, tutta l'azienda passa di fatto in mano pubblica, potrà essere valutata nel suo insieme sotto il profilo finanziario guardando lo stato debitorio, le risorse rimanenti e la liquidità. L'analisi quindi della situazione fallimentare diventa più completa.

Il quadro complessivo rimane comunque complesso: bisognerà ad esempio considerare anche la questione più prettamente industriale: la proprietà degli impianti risultano in locazione a Acciaierie d'Italia holding, non sono stati ceduti e sono ancora di proprietà della vecchia società Ilva (dovevano essere acquistati ma lo stato di insolvenza potrebbe bloccare il processo).

Al momento sono state commissariate quattro aziende: la Acciaierie d'Italia spa e tre delle sue società satellite, AdI Energia Srl, AdI Servizi Marittimi Srl, AdI Tubiforma. Si tratta di un unicum nel panorama legislativo italiano, in quanto si tratta di un gruppo con un socio di maggioranza privato. È stata Invitalia, azionista pubblico di AdI titolare del 38%, a richiedere al ministero delle Imprese e del Made in Italy l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria della società di Taranto ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge del 18 gennaio 2024, n.24, pur essendo la maggioranza detenuta da ArcelorMittal. Una nota del Mimit aveva comunicato che «con decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, Acciaierie di Italia S.p.A. è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. È nominato commissario straordinario il dott. Giancarlo Quaranta, professionista con lunga esperienza nel settore siderurgico».

Nel frattempo la procura ha già aperto 4 fascicoli "modello 45", cioè senza ipotesi di reato né indagati. Sono dossier esplorativi, uno per ogni società in stato di insolvenza e commissariata. Proprio l'amministrazione straordinaria permetterà di

facilitare il lavoro dei procuratori e approfondire eventuali reati finanziari. Anche in questo caso, gli aspetti da approfondire sono la bancarotta e il falso in bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus giovani, fino a 500 euro al mese per chi li assume

*Occupazione. L'agevolazione durerà due anni Per le donne si sale a 650 euro mensili
Incentivi anche per l'autoimpiego e per la Zes*

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



Per spingere l'occupazione stabile arriva un nuovo bonus Giovani: un esonero del 100% dei contributi, nel limite massimo di 500 euro mensili, per due anni rivolto ai datori che, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato ragazzi con età inferiore a 35 anni, donne, e nelle regioni della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno, anche gli over35 disoccupati da almeno 24 mesi. L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ma è compatibile, senza alcuna riduzione, con la super deduzione introdotta dal Dlgs 216 del 2023.

Il decreto Coesione-Lavoro, approvato ieri dal Cdm, ha previsto inoltre un bonus Donne in favore delle lavoratrici svantaggiate, con l'esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori per un massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025. Il bonus si applica alle donne di qualsiasi età, con un trattamento di maggior favore per le donne residenti nel Mezzogiorno.

Spazio anche al bonus per sostenere lo sviluppo occupazionale nella Zes unica del Mezzogiorno attraverso uno sgravio contributivo del 100% per un periodo massimo di 24 mesi nel limite di 650 per ciascuno lavoratore assunto dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, per i datori di lavoro di aziende fino a 10 dipendenti.

Un'ulteriore misura intende favorire l'autoimprenditorialità e le libere professioni nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica, con l'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di

lavoro, per la durata massima di 3 anni, nel limite massimo di 800 euro su base mensile per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato.

Gli incentivi per il lavoro autonomo e libero professionale si attuano nelle regioni del Mezzogiorno, con un rafforzamento della misura Resto al Sud , e nelle aree del Centro Nord, con benefici differenziati. Con Autoimpiego Centro Nord si prevede il finanziamento di iniziative economiche per l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali, in forma individuale o collettiva. Un voucher fino a 30mila euro è utilizzabile per l'acquisto di beni per l'avvio d'attività (40mila se beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 65% per una spesa fino a 120mila euro, del 60% fino a 200mila euro. Con Resto al Sud 2.0 si prevede un voucher fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila euro per beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 75% per spesa fino a 120mila euro, al 70% per spesa fino a 200mila euro.

Questo pacchetto di incentivi è a valere sul Programma Giovani, donne e lavoro, con una dotazione finanziaria di oltre 5 miliardi di euro.

Sempre nell'ambito delle azioni volte a rendere più efficiente il mercato del lavoro, il decreto prevede il potenziamento della piattaforma del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl) per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e disposizioni in materia di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il Fondo «Ricerca Sud» da 1,2 miliardi

Eugenio Bruno

L'operatività reale della Zona economica speciale (Zes) del Mezzogiorno passa anche da un rafforzamento del capitale umano che avrà a disposizione. È il presupposto da cui parte il decreto coesione nella scelta di introdurre - su input del ministero dell'Università guidato da Anna Maria Bernini - un fondo "Ricerca Sud" che favorisca il rientro (meglio se dall'estero) di cervelli o la creazione di spin-off per supportare il rilancio delle Regioni meridionali. A disposizione ci sono 1,2 miliardi di euro prelevabili dai plafond dei nuovi Pn Ric 2021-27 e Fondo sviluppo coesione (Fsc) 2021-27 oltre che dagli avanzi dell'ormai vecchio Piano Sviluppo e coesione 2014-20. Dal Dl arrivano novità anche sul fronte scuola a partire dalla proroga fino al 15 giugno dei 6mila contratti a termine per altrettanti collaboratori scolastici impegnati su progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e Agenda Sud.

Più nel dettaglio, il rinnovo interessa 6.147 lavoratori Ata che avevano visto scadere il contratto il 15 aprile scorso e che a partire da domani possono essere riassunti. Per farlo sul piatto ci sono 18,5 milioni di euro, 14 dei quali a carico del bilancio del ministero dell'Istruzione e del Merito. Per la precisione dal Fondo di funzionamento per le istituzioni scolastiche per l'anno 2024, che verrà reintegrato di un'identica somma per la quota parte che incide sull'esercizio finanziario del 2025. Risorse che si aggiungono agli oltre 112 milioni che lo stesso Mim aveva individuato prima con il "decreto Caivano" e poi con la legge di bilancio per il 2024 e che portano il ministro Giuseppe Valditara a dire: «Manteniamo fede a un preciso impegno verso i lavoratori assunti per i servizi a supporto delle scuole per i progetti del Pnrr e di Agenda Sud».

Sempre sul fronte scuola il decreto coesione si focalizza anche sull'impiego delle risorse del Programma nazionale "Scuola e competenze" 2021-2027, attivando tre diversi canali di finanziamento: 200 milioni di euro per il potenziamento delle palestre previsto nel Piano di ripresa e resilienza; altri 100 milioni riguardano la fornitura di arredi didattici innovativi negli asili che hanno ottenuto fondi dal Pnrr; ulteriori 150 milioni vanno ai laboratori innovativi nelle aree ad alta dispersione scolastica.

Il gioco di sponda con il Pnrr lo troviamo anche nel Fondo Ricerca Sud voluto dal Mur e citato poc'anzi, che rifinalizza, da un lato, 1,06 miliardi del Pn Ric 2021-2027 e, dall'altro, 150 milioni del Fsc 2021-27 (più economie dei vecchi fondi) per spingere la Zes unica del Sud. Oltre alla mobilità di personale specializzato (professori e ricercatori universitari) si punta a rafforzare il capitale umano nelle

infrastrutture di ricerca da Roma in giù e sostenere la nascita di spin-off nel nome del trasferimento tecnologico e di una nuova politica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA